CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 9 Agosto - Lunedì 25 Agosto

La città, i cantieri

(C) Ced Digital e Servizi | 1756110287 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr e piano periferie lavori a due velocità per gli «imprevisti»



▶Piazza Risorgimento procede spedita e dovrebbe rispettare i tempi di consegna

▶Il parcheggio di piazza Vari bloccato a lungo dalle verifiche archeologiche

LE OPERE

Paolo Bocchino

Dal cantiere in piena attività già vicino alla consegna a quelli che non sono riusciti a porre ancora nemmeno la fatidica prima pietra. E' il variegato panorama delle "grandi opere" in corso, gli interventi che più di tutti ridisegneranno il volto della città. Stato di avanzamento che rappresenta uno dei temi più caldi del dibattito pubblico e delle discussioni social. Ecco il punto della situazione.

IL PIANO PERIFERIE

Tra i più rilevanti c'è il tris cruciale del Piano Periferie: rifacimento di piazza Risorgimento, parcheggio multipiano nell'area ex La Salle, nuovo terminal bus extraurbani alla Stazione centrale. Per tutti scadenza unica: 31 dicembre. Traguardo che con ogni probabilità potrà essere centrato da piazza Risorgimento ma non dal parking nello slargo di piazzale Vari (finanziati insieme per 7 milioni). I due interventi, formalmente facenti parte di un unico cantiere, procedono in realtà a velocità diametralmente diverse. Viaggia spedita piazza Risorgimento, futura agorà e location per eventi in luogo dello storico stazionamento per auto. I progressi sono evidenti al di là delle barriere di cantiere: completamente issato il porticato perimetrale sui due lati previsti, messa in posa la maxi fioriera prospiciente il Liceo Giannone, sono già sul posto anche i "cubi" di mattonelle che andranno a formare la nuova pavimentazione in pietra scura. Fine dei lavori dunque vicina: 20 ottobre, secondo quanto anticipato nei giorni scorsi al Comune dalla esecutrice D.N. Costruzioni.



Ben diversa la situazione per il parcheggio a due piani di piazzale Vari. Lo slargo è occupato dai cumuli di terra scaturiti dalle indagini archeologiche ordinate dalla Soprintendenza che hanno tenuto a lungo bloccato il cantiere. Verifiche terminate a maggio, ma al momento non c'è traccia di avvio dei lavori. Lo stop è legato ad approfondimenti progettuali riguardanti le fondamenta della struttura da 181 posti auto. Impasse che fa apparire irreale la data del 31 dicembre per la conclusione dell'opera, che dunque richiederanno verosimilmente un'ulteriore extratime. Un allungamento dei tempi sarà necessario pure per il nuovo terminal bus detentore di un finanziamento da 2,8 milioni.

I lavori in via Compagna non sono ancora partiti dopo la consegna alla aggiudicataria Edil Moaf - Luminosa datata 24 giugno. Stallo legato a un intoppo singolare: all'interno dell'area di cantiere ricade la stradina d'accesso all'immobile di un privato, contiguo al cantiere. Per dare avvio ai lavori del terminal occorre dunque realizzare preliminarmente un percorso alternativo. Intervento minimo che ha però tenuto in scacco fin qui lo start alla realizzazione del nuovo stazionamento bus, e i 292 giorni stabiliti da contratto rendono facilmente pronosticabile lo slittamento.



IL PNRR

Quando si parla di scadenze il pensiero corre immancabilmente al Pnrr. La deadline del 30 giugno 2026 (rendicontazione esclusa) si avvicina sinistra e alimenta i dubbi sulle opere ancora indietro. In primis la riedificazione delle scuole Torre e Sala destinataria di una maxi provvista da 16,7 milioni. I mezzi della Briganti costruzioni continuano ad agire nel "ground zero" tra via Marmorale e via Sala, ma non sono state ancora gettate le fondamenta del nuovo campus. Discorso analogo per la rinascita del complesso Malies - Orsoline assistita da oltre 15 milioni del Piano. Qui la "Orsoline scarl" (ex Conpat) sta procedendo sia nell'area mercato che nell'ex monastero con un incedere che, tuttavia, non appare incalzante. Il recente ottenimento dell'anticipazione di liquidità pari al 20 per cento potrebbe dare una scossa a entrambi i cantieri. Che rischiano, però, di finire nella lista delle opere Pnrr in ritardo che a breve il Governo, secondo quanto anticipato dal ministro Foti, richiederà agli enti locali. E, ad oggi, appare inevitabile l'inserimento di Torre-Sala e Malies nella lista degli "zoppicanti", con la conseguenza che i due interventi potrebbero essere dirottati su altri canali di finanziamento con tempistiche che si dilaterebbero. Alea che sembra gravare anche sulla riqualificazione con parziale ricostruzione della Bosco Lucarelli (finanziamento 8,9 milioni). La scuola simbolo del rione Libertà è in esilio da cinque anni e si spera di riuscire a riconsegnarla nel 2026, ma i lavori affidati alla Mastio restauri si aggirano al momento intorno al 35 per cento di avanzamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA COMPAGNA I LAVORI NON SONO ANCORA PARTITI PER LA CONTROVERSIA DI UNA STRADINA A USO DI UN PRIVATO

Aree interne, la «due giorni» dei vescovi domani la lettera aperta al governo



IL CONFRONTO

Giuseppe Di Martino

Condividere buone pratiche, elaborare una proposta pastorale e rilanciare un appello alla politica nazionale affinché non abbandoni i territori più fragili del Paese. È questo il cuore del confronto sui destini delle aree interne che si terrà a Benevento oggi e domani presso il Centro "La Pace", promosso dai vescovi delle diocesi maggiormente colpite dallo spopolamento e dalle difficoltà strutturali. L'appuntamento, giunto alla sua quinta edizione, si concluderà con l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e con la presentazione di una lettera aperta al Governo e al Parlamento, sottoscritta già da oltre 100 presuli di undici regioni italiane.



SU INVITO DI ACCROCCA AL CENTRO «LA PACE» SI RIUNISCONO 60 PRESULI ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE CEI CARDINALE ZUPPI

Il forum si inserisce nel percorso avviato nel maggio 2019 e proseguito con una serie di iniziative che hanno mantenuto alta l'attenzione su realtà spesso dimenticate. «Vogliamo offrire, in spirito di serena collaborazione, il nostro contributo ecclesiale e sociale, rinnovando la disponibilità ad avviare un dialogo costruttivo sul tema: non ci rassegniamo a una fine che per molti è già segnata, ma continuiamo ad impegnarci per le comunità ecclesiali e civili, per il bene di tutti», ha sottolineato l'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca, ideatore dell'iniziativa. Nelle due giornate di lavoro una trentina di vescovi, provenienti da diocesi che attraversano gran parte dell'Appennino e non solo, rifletteranno sulle prospettive delineate dal Piano strategico nazionale delle aree interne, recentemente pubblicato. Un documento che apre nuove possibilità di intervento ma che, secondo i prelati, necessita di una concreta attuazione per evitare che resti lettera morta. Da qui l'esigenza di un confronto diretto con Palazzo Montecitorio.

Attenzione massima puntata sulla giornata di domani quando è in programma una sessione straordinaria del Forum delle Aree Interne, alla quale parteciperà anche l'Intergruppo parlamentare «Sviluppo Sud, Isole e Aree Fragili». Sul tavolo ci saranno i nodi che ostacolano l'applicazione effettiva delle misure già approvate e le possibili soluzioni per rendere operative le tante iniziative annunciate negli ultimi anni. «Questo è il quinto anno consecutivo che ci incontriamo e stiamo riflettendo sulle vie più idonee per costruire una pastorale specifica per i territori più deboli - ha aggiunto ancora Accrocca - Quest'anno il percorso assume un valore particolare perché, accanto alla riflessione ecclesiale, ci sarà un confronto parallelo con la commissione interparlamentare sulle aree interne. Al termine dei lavori, renderemo nota una lettera aperta al Governo e al Parlamento, firmata finora da un centinaio tra arcivescovi, vescovi e cardinali: è la dimostrazione che questa non è una questione confinata al Sud, ma un'urgenza nazionale». Insomma, un gesto che intende richiamare la responsabilità della politica verso quei territori che rischiano l'abbandono, dalle montagne appenniniche alle zone collinari interne, realtà segnate da crisi demografica, carenza di servizi e difficoltà di sviluppo economico.

Intanto è stata fissata anche la data della sessione ordinaria del Forum delle Aree Interne, in programma a Benevento il 25 e 26 settembre, presso l'ex seminario arcivescovile al viale degli Atlantici. Tema di quest'anno "La sfida della bellezza e il futuro creativo", ulteriore tassello di un percorso che cerca di intrecciare riflessione culturale, sociale e spirituale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Ragazzi, tornate a Napoli

© Ced Digital e Servizi | 1756113521 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista/1 Emanuele Grimaldi

«Napoli e Sud fucina di talenti: premiamo merito e competenza»

▸Il leader mondiale degli armatori: «Retribuzioni più alte per attrarre chi possiede capacità e creatività, basta carriere costruite con l'anzianità»

Antonino Pane

«Ragazzi tornate a Napoli. L'editoriale del direttore Roberto Napoletano interpreta in maniera perfetta lo spirito della nuova identità partenopea. È la continuazione di quel cambio di paradigma che la città, la Campania, il Sud stanno vivendo. Uno specchio fedele della realtà, che *Il Mattino* ha avuto il merito di amplificare, e che oggi ci pone al centro dell'interesse generale con una diversa e più veritiera valutazione delle nostre potenzialità». L'armatore Emanuele Grimaldi, presidente del Gruppo Grimaldi, personifica in maniera perfetta il napoletano senza limiti: non ha mai voluto lasciare la sua terra, è diventato il numero uno degli armatori al mondo.

Presidente, non ha mai voluto abbandonare Napoli...

«Il nostro Gruppo ha le radici in questa città. E sono radici solide. Sviluppiamo il nostro business in tutto il mondo ma Napoli resta centrale in tutte le nostre scelte. E, mi creda, ho studiato alla Federico II e non mi sono mai sentito a disagio con colleghi che hanno conseguito titoli e lauree nei più accreditati atenei nel mondo. A Napoli abbiamo il meglio di tutto, lo dobbiamo solo tirare fuori. E, me lo lasci dire, il lavoro che sta facendo il nostro giornale su questo terreno merita ogni elogio».

Intanto però molti giovani sono andati via.

«Io distinguerei tra chi va via perché non trova le giuste opportunità per crescere, e sono questi quelli a cui, credo, si riferisce l'editoriale del direttore, e quelli che hanno trovato la loro collocazione e che preferisco muoversi per arricchire il loro bagaglio. Le faccio un esempio. Io in questo momento sono a Filicudi. Ebbene, ho incontrato una eccellente mente della nostra azienda. Era a Napoli, scelse di andarsene a Barcellona a guidare il nostro Gruppo in Spagna e ora è ceo anche in importanti segmenti della logistica. Ecco, questi sono i napoletani che pur di crescere e di misurarsi con il mondo sfidano anche realtà diverse. Ne abbiamo tanti in vari Paesi Africani, in Asia. Sono tanti napoletani che da Napoli partono per sfidare il mondo».

Però ci sono quelli, i più numerosi, che partono perché non riescono ad emergere.

«E in questo ci sono le carenze che si porta dietro una vecchia mentalità radicata anche nella nostra classe imprenditoriale. Purtroppo spesso, troppo spesso, non riusciamo a individuare i talenti. Siamo vecchi da questo punto di vista, siamo superati. Bisogna svegliarsi, avere rapporti più stretti con le università. Dobbiamo individuare i talenti e tenerceli stretti».

Che significa "tenerceli stretti"?

«Lo dico con assoluta franchezza, li dobbiamo pagare, motivare, fargli capire che possono raggiungere qualsiasi traguardo. Basta con le carriere costruite con l'anzianità. Chi vale va premiato e, soprattutto, ben pagato. Ci vuole capacità di impresa anche in questo: chi individua giovani con grandi potenzialità li deve mettere in carriera. Li deve accudire, accompagnare anche verso guadagni importanti. Chi col suo lavoro, con la sua intelligenza, fa crescere un'azienda, deve crescere con l'azienda».

È così nel Gruppo Grimaldi?

«Non da ora. Mio padre è stato uno scopritore di talenti. In azienda apriva veri e propri concorsi selettivi che avevano un unico tema centrale: che faresti per far crescere l'azienda? Ebbene, leggeva le risposte di tutti. E, così, ha trovato idee e progetti per nuovi investimenti».

Oggi ci sono le start-up in cui la Campania e il Sud emergono a livello nazionale...

«L'innovazione nei processi di selezione è fondamentale. Purtroppo è l'impresa che accusa ritardi e non sempre è pronta a riconoscere talenti. Sono certo, comunque, che le nuove generazioni che governeranno le nostre aziende, capiranno benissimo questi nuovi meccanismi. Chi fa crescere un'impresa va premiato anche se è il più giovane di tutti e anche se è l'ultimo arrivato. Il talento, la preparazione, la determinazione non si acquistano al supermercato. Chi le ha, ha studiato, si è impegnato, ha fatto sacrifici. Ebbene, sono sforzi che vanno premiati perché porteranno risultati».

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE ROBERTO NAPOLETANO

Prosegue il dibattito sull'editoriale del direttore Roberto Napoletano, pubblicato sul *Mattino* dello scorso 15 agosto dal titolo «Ragazzi, tornate a Napoli».

Oggi proponiamo il punto di vista del presidente mondiale degli armatori Emanuele Grimaldi e l'opinione del rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II Matteo Lorito.


IL MATTINO

RAGAZZI TORNATE A NAPOLI



Spaccanapoli vista da San Martino
NEAPHOTO/R. ESPOSITO
Sotto, Emanuele Grimaldi, presidente del Gruppo Grimaldi



Le aziende investano sui giovani brillanti Giusta la campagna del Mattino: molti da Napoli guidano imprese nel mondo

Dagli Usa torna nel Sannio e crea una startup tech: sensori intelligenti anti-buche

LA STORIA/1

Domenico Zampelli

Si laurea a Benevento, poi vive esperienze negli Usa e a Milano, ma alla fine decide di scommettere sulla sua terra, vincendo la sfida. Accade nel cuore del Sannio, a Pontelandolfo, dove una startup nata dal rientro di giovani talenti, ha costruito un'impresa ad alta tecnologia che oggi lavora con enti pubblici, assume risorse specializzate, collabora con le università e attrae capitali esteri. È la storia di Alessandro Guerrera, 35 anni, ingegnere "transatlantico.

IL PERCORSO

Dopo la laurea in Ingegneria informatica all'Unisannio, Guerrera è partito per gli Stati Uniti, già allora spinto dal desiderio di costruire una startup innovativa. «Durante gli anni universitari – spiega - ricoprendo il ruolo di assessore comunale, ho toccato con mano le difficoltà nella gestione delle infrastrutture e mi sono reso conto di quanto le amministrazioni fossero spesso prive di strumenti efficaci per monitorare e intervenire sulla manutenzione stradale». Viene accolto dalla comunità di emigrati sanniti radicata a Waterbury, in Connecticut, una delle più grandi al mondo, ed entra in contatto con la cultura imprenditoriale americana. Un percorso che però a un certo punto prende una svolta inattesa: Guerrera viene scelto dalla IBM e destinato alla sede di Milano, dove lavora per quasi dieci anni, ricoprendo ruoli di crescente responsabilità fino ad arrivare a posizioni manageriali di prestigio e collabora con professionisti su progetti tecnologici innovativi.



IL PROGETTO

Ma sullo sfondo resta il sogno della startup nel paese di origine. Che diventa realtà, si concretizza e rafforza la base grazie a Confindustria Benevento e a un'altra bella realtà sannita: Startup Europa Lab, incubatore certificato dal Mimit, guidato dall'ingegnere Alessandro Ciotola. Nasce così Easyvia, un prodotto unico al mondo, che trasforma qualsiasi veicolo in un mezzo di raccolta dati. Attraverso sensori e algoritmi di intelligenza artificiale applicati sugli automezzi dei Comuni, tipo l'autocino dei rifiuti, il sistema è in grado di rilevare in tempo reale le criticità delle strade, come buche e degrado sulla carreggiata, consigliare interventi di manutenzione più appropriati, stimarne i costi, oltre a una serie di altre funzionalità personalizzate per pubbliche amministrazioni, aziende di manutenzione stradale e perfino assicurazioni. Scattano così collaborazioni dirette con numerosi Comuni sanniti. «Siamo convinti – spiega Guerrera - che in queste aree si nascondano eccellenze professionali straordinariamente motivate. Qui le persone non lavorano solo per sé stesse, ma anche per contribuire alla crescita del territorio che rappresenta la nostra culla e la nostra casa». Il primo dipendente è stato un ragazzo di Pontelandolfo, da anni al Nord. «Tornare a casa e affrontare questa sfida con noi - aggiunge il fondatore e Ceo di Easyvia - gli ha ridato entusiasmo e orgoglio. Il suo forte impegno, ci ha convinti che il senso di radicamento per il proprio territorio può diventare un potente motore. Ed è su queste basi che vogliamo costruire la nostra ambizione di diventare una startup di successo a livello internazionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sistema realizzato da Easyvia. Nel tondo, Alessandro Guerrera

ALESSANDRO GUERRERA FONDA EASYVIA CHE TRASFORMA QUALSIASI VEICOLO IN UN MEZZO DI RACCOLTA DATI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - NAZIONALE - 2 - 19/08/25 ----
Time: 18/08/25 22:53

I trasporti in città

LA MOBILITÀ

(C) Ced Digital e Servizi | 1756111886 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Minibus su Corso Garibaldi Negozianti, coro di consensi

▶I mezzi agevoleranno lo shopping e l'afflusso di persone anziane e disabili

▶«Considerato che i parcheggi si sono ridotti si pone fine ad un'iniquità nei nostri confronti»

Paolo Bocchino

«Bus sul Corso Garibaldi? Questa sì che può essere la svolta per noi». Riscuote un coro di consensi pressoché unanimi tra i commercianti l'istituzione di una linea circolare con bus elettrici dedicata all'iconico boulevard cittadino. Una iniziativa che è molto più di un'idea, come ha anticipato due giorni fa al Mattino l'assessore alle Attività produttive Luigi Ambrosone, annunciandone il varo entro fine anno.

IL PROGETTO

«Abbiamo ottenuto dall'Agenzia regionale per la mobilità Acamir - ha rivelato il delegato municipale - l'assegnazione di tre minibus da 8 metri ad alimentazione elettrica. Li utilizzeremo per la creazione di una nuova linea urbana di collegamento tra i quartieri e Corso Garibaldi. Un modo per garantire l'accessibilità alle persone con difficoltà di deambulazione, ma anche per agevolare le attività commerciali che così saranno più facilmente raggiungibili dagli utenti».

GLI ESERCENTI

E le reazioni alla notizia sono fortemente positive tra chi vive quotidianamente le difficoltà del comparto: «Una linea bus per il Corso Garibaldi sarebbe semplicemente manna dal cielo - esclama Annalisa Iarrusso, titolare di un negozio di lingerie in pieno viale - E' una soluzione che auspicavo da tempo, e ritengo che dello stesso avviso siano la gran parte dei colleghi che operano qui. Si tratta di una iniziativa che farebbe finalmente giustizia di una palese iniquità nei confronti dei commercianti del centro storico, finora non serviti da linee di trasporto ad hoc a differenza dei centri commerciali. E se le persone non possono neanche raggiungerci, come possiamo sperare di avere un futuro? Un collegamento dedicato al centro città - conclude Iarrusso - può rappresentare la vera svolta per noi in una fase sempre più difficile».





Soddisfazione ma anche un pizzico di rammarico nelle parole di Fortuna Raffio, alla guida con il marito Enzo di una rivendita di prodotti tipici all'angolo di piazza Roma: «Un bus per il Corso? Era ora. E' una delle richieste che abbiamo avanzato da tempo agli amministratori, senza però essere mai ascoltati. Che ora si voglia finalmente procedere in tal senso, non può che farci piacere e ne diamo atto. Ma va rilevato al contempo che si è lasciato passare troppo tempo senza alcuna misura di sostegno. Basta semplicemente fare la proporzione tra saracinesche alzate e abbassate lungo il Corso e in via Traiano, per trarre le dovute conclusioni. Il colpo di grazia è arrivato a dicembre con la chiusura dei parcheggi di piazza Orsini e piazza Risorgimento (compensato dallo stazionamento nell'area mercatale, ndr). Raccogliamo quotidianamente le testimonianze di clienti che non vivono sereni il loro shopping per paura che gli scada il grattino o di dover andare a recuperare l'auto nottetempo nel poco sicuro Megaparcheggio».

LE ASSOCIAZIONI

Apertura di credito anche dalle organizzazioni di categoria. Il leader provinciale di Unimpresa Ignazio Catauro commenta: «E' una scelta che, per una volta, inverte la tendenza all'immobilismo e alla rassegnazione che accompagna il declino di questo comparto. Ma al contempo occorre valutare sul campo i reali effetti della misura. Si proceda a una fase sperimentale, avendo cura anche di fare tesoro di esperienze analoghe già esperite da altre città». Apprezzamento ma anche scetticismo da parte del numero uno di Confesercenti Gianluca Alviggi: «Che dire, era ora. Sono anni che evidenziamo i gravissimi danni patiti dalla categoria a causa dell'isolamento del centro, ottimo per le passeggiate di giovani innamorati e poco altro. Abbiamo sollecitato da tempo l'istituzione di una linea bus per il Corso. L'assessore Ambrosone ha assicurato a più riprese che si stava procedendo in tal senso, ma gli annunci sono rimasti tali. Adesso attendiamo di vedere il bus transitare sul Corso, prima di abbandonarci a trionfalismi che peraltro, viste le condizioni del settore, sono comunque fuori luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTURA DI CREDITO ANCHE DA PARTE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CHE CHIEDONO MISURE PER IL CENTRO STORICO



Arriva il terzo concorso dedicato ai giovani pizzaioli al lavoro dai 18 ai 30 anni.

Hai un'età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti? Questo concorso è stato pensato per te: potrai diventare il vincitore della terza edizione per essere un grande campione di domani come i grandi maestri che hanno cambiato la storia della pizza.

Per partecipare è semplice: devi mandare una mail entro e non oltre il 30 Settembre 2025 all'indirizzo di posta elettronica **nuovitalenti@ilmattino.it**
Metti nome e cognome, luogo e data di nascita, il tuo numero di telefono e indirizzo email, il curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro. Non dimenticare di autorizzare il trattamento dei tuoi dati personali. Le domande prive dei dati sopra indicati o pervenute oltre il 30 Settembre 2025 non saranno prese in considerazione.
Alla fine di questo primo passaggio sarete solo cinquanta ad essere selezionati.

Dal 1 al 15 Ottobre 2025 ti verrà chiesto un breve video, non più di tre minuti in formato MP4 con inquadratura verticale, in cui devi realizzare e presentare una pizza pensata e creata da te e che abbia come tema i prodotti del proprio territorio, che sia ispirata ai principi della salubrità del cliente e della compatibilità ambientale.
Attento, però, il video non deve aver contenuti pubblicitari, musiche o marchi commerciali, altrimenti sarai escluso dalla gara. Se fai un buon lavoro sarai selezionato fra i dieci finalisti che il **1° dicembre 2025 parteciperanno alla competizione dal vivo a Napoli**, la capitale mondiale della pizza, per competere al titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2025 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno esprimere il loro voto attraverso la pagina ufficiale del contest sul sito ilmattino.it. Il video che avrà raccolto più voti, consentirà all'autore di accedere, come undicesimo partecipante alla finale.

I concorrenti finali saranno avvertiti entro il 10 novembre 2025.
Un'emozione da vivere fino in fondo mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua.
E allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa. **Leggi il regolamento su mattino.it !**

Main Partner: CAPUTO — Premium Partner: Sorì, Solania IL MIO SAN MARZANO — Media Partner: MoltoFood

Diventa Giovane Pizzaiolo 2025 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La politica, i conti

(C) Ced Digitale Servizi | 1756112343 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Regione, ecco 4,7 milioni «Finanziamo la cultura»

▶Media, marketing territoriale e teatri «Tutte le voci per i nuovi fondi pubblici»

▶Oltre cento tra aziende e startup al bando Ogni progetto finanziato fino a 200mila euro

I FONDI

Dario De Martino

Non sono bastati dieci milioni per finanziare tutte le startup e aziende campane che si occupano a vario titolo di cultura. Un mare di progetti sono stati presentati per partecipare ai bandi messi in campo dalla Regione. A dimostrazione della quantità di idee creative che ci sono nel territorio regionale. Ma anche della necessità di finanziamenti per mettere in campo queste idee. Così tanti che a Palazzo Santa Lucia hanno deciso di mettere in campo altri cinque milioni. Finanziati, con il bando, piccoli editori, compagnie teatrali e teatri e startup legate alla promozione del territorio. Ma anche accademie musicali, fondazioni culturali, cooperative e musei.

I FINANZIAMENTI

Sono state approvate, infatti, le graduatorie relative al bando per gli interventi di sostegno allo sviluppo delle imprese culturali e creative. Per assicurare un adeguato supporto al tessuto imprenditoriale del settore e il pieno utilizzo delle risorse disponibili nell'ambito della Programmazione 2021–2027, la Giunta ha programmato lo stanziamento delle risorse necessarie per l'immediato finanziamento di tutte le domande ammissibili. Agli iniziali dieci milioni, così, è stata aggiunta una dotazione di 4.776.197, consentendo così di accogliere tutte le iniziative progettuali ritenute meritevoli di sostegno. Erano due i diversi ambiti a cui si riferiva il bando. Il primo legato più in generale al "settore culturale e creativo, nella sfera della cultura e del patrimonio culturale". Sono state approvate 89 proposte progettuali per un totale di 12.622.442 euro. Il secondo, invece, è relativo alle nuove tecnologie. In particolare, il bando fa riferimento, come si legge nell'avviso pubblico regionale, al "settore della produzione dei contenuti culturali, della cultura materiale e delle attività correlate, per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi a sostegno del turismo culturale realizzati in una logica di rete e che utilizzano le nuove tecnologie". Approvate 28 proposte progettuali per un totale di 2.152.755.





LE IMPRESE

In totale, quindi, vengono finanziate 117 aziende. Nel dettaglio, per il primo ambito, quello relativo al settore culturale e creativo, ogni azienda ha potuto presentare progetti finanziati per un massimo di 200mila euro per le proposte singole e di 400mila euro per proposte aggregate. Per produzione di contenuti culturali, invece, coperto il 60% delle spese, fino a 150mila per proposte singole e 300mila euro per quelle aggregate. E pensare che le richieste arrivate erano anche molto di più. L'elenco dei progetti non finanziamenti, perché non hanno raggiunto il punteggio richiesto secondo i parametri stabiliti da Palazzo Santa Lucia, sono la bellezza di 131.

E NON MANCANO GLI ESCLUSI: 131 RICHIESTE NON ACCETTATE: PARAMETRI RICHIESTI NON RAGGIUNTI

LE SCELTE

«Con la cultura si crea anche lavoro. Questo serve a dare respiro a tantissime imprese culturali che chiuderebbero i battenti, dalle sale cinematografiche a piccole compagnie teatrali», disse il governatore Vincenzo De Luca in occasione della presentazione del bando lo scorso 13 marzo insieme con la direttrice generale per le politiche culturali e il turismo della Campania Rosanna Romano che ha curato il programma del bando. In effetti, secondo i calcoli della Regione, sono oltre 10mila le persone che lavorano nel settore delle imprese culturali.

Alla conferenza stampa di presentazione partecipò, tra gli altri, anche Giuseppe Caccavale, direttore artistico del teatro Augusteo, che spiegò chiaramente l'importanza dei fondi regionali per il sostegno delle imprese creative e culturali: «In assenza dell'aiuto regionale alle attività di spettacolo, la quasi totalità delle strutture rimarrebbero chiuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire



I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Tasse, cresce il gettito Telese batte Napoli Benevento in coda

(C) Ced Digital e Server | 1756112400 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



Secondo i dati del Mef cresce la capacità fiscale nel Sannio ma la città registra il valore più basso tra i capoluoghi campani

IL FOCUS

Domenico Zampelli

Aumenta la capacità fiscale dei sanniti, cioè la possibilità economica individuale di pagare le imposte. Lo afferma il Mef nel decreto di stima appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Non è in assoluto una cattiva notizia: l'aumento è il segno di una economia più dinamica grazie a consumi ed occupazione in crescita, elementi che sono stati misurati e calcolati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (organismo del Mef) e che adesso passano all'incasso del Fisco. Una base di calcolo che servirà anche nella quantificazione del prossimo Fondo di solidarietà comunale, che serve a riequilibrare le differenze fra i territori per potere assicurare tutti i servizi. Ma quali sono i Comuni sanniti che hanno la maggiore capacità fiscale, e dove è stato registrato il maggiore incremento rispetto allo scorso anno? La forbice vede da una parte Telese Terme (con un dato superiore alla stessa città di Napoli) ed Arpaise, con importi pro capite maggiori rispetto anche a Benevento, mentre dall'altra ci sono Paupisi, Tocco Caudio e Pago Veiano. Ma ecco i numeri.

LA GRADUATORIA

La top ten della capacità fiscale sannita vede quindi in testa gli abitanti di Telese Terme, che si attestano a quota 327,05 euro annui. Un dato superiore alla stessa città di Napoli, che vede invece una capacità fiscale pro capite di 312 euro. Secondo posto per Arpaise (309,24) e gradino più basso del podio per il capoluogo. Per i residenti a Benevento la capacità fiscale è di 280,61 euro. Si tratta del dato più basso in Campania, non solo rispetto ai 312 euro di Napoli ma anche nel confronto con Avellino (345 euro), Caserta (370) e Salerno (381). Giusto per dare un riferimento, la capacità fiscale di un residente a Milano è stata quantificata in 758 euro, mentre a Roma si attesta a 589 euro. La classifica sannita prosegue con Santa Croce del Sannio (267,82), Ceppaloni (265,11), San Giorgio del Sannio (261,15), Apollosa (259,98), Amorosi (256,04), Airola (253,99) e Solopaca (246,09). Ai piedi della top ten ci sono Paolisi (245,14), Pietrelcina (245,04) e Montesarchio (242,99). Dalla parte opposta ci sono Faicchio (160,15), Sassinoro (159,13), San Lorenzo Maggiore (158,11), Limatola (153,63), Circello (150,88), San Giorgio La Molara (148,59), Reino (144,87), Casalduni (144,38), Paupisi (141,50), Tocco Caudio (141,14) e Pago Veiano (135,64).

IN FONDO ALLA CLASSIFICA IN PROVINCIA CI SONO I COMUNI DI PAUPISI TOCCO CAUDIO E PAGO VEIANO

GLI INCREMENTI

Nel confronto con lo scorso anno ci sono alcuni Comuni che hanno avuto un maggiore incremento, superiore ai 10 euro pro capite. Un elenco che comprende Forchia, San Salvatore Telesino, Puglianello, Casalduni, Montesarchio, Pietraroja, Durazzano, Melizzano, Molinara, Sant'Agata de' Goti, Circello e Tocco Caudio. Impatto più lieve per Benevento, nell'ordine dei 5 euro, ed ancora più attenuato a Sant'Arcangelo Trimonte, Paolisi, Solopaca, San Nicola Manfredi, Castelpoto e Ginestra degli Schiavoni. La capacità fiscale si basa su tributi propri come Imu, Tasi e addizionale Irpef, che hanno una base imponibile e aliquote standardizzabili, ne è esclusa invece la Tari: la Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard ha stabilito che non rientra tra le entrate da considerare per la determinazione della capacità fiscale standard, in quanto non riflette la autonomia impositiva del comune. Il gettito da rifiuti dipende inoltre da scelte gestionali dei singoli comuni (ad esempio: modalità di raccolta, costi operativi, politiche ambientali), rendendo difficile una stima uniforme e comparabile. Motivo per cui la tassa non rientra nei riferimenti da adottare per la quantificazione del Fondo di solidarietà comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco nazionale, c'è il comitato di gestione ma montano le polemiche sulle nomine

MATESE

Michele Palmieri

È stato ufficialmente nominato il Comitato di gestione provvisoria del Parco Nazionale del Matese, un passaggio cruciale che ha però acceso tensioni.

L'ITER

A sancire le nomine il decreto del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Si tratta di: Andrea Boggia, in qualità di presidente, Angelo Di Leone (ministero dell'Ambiente) consigliere comunale di opposizione a Faicchio, Luigino Ciarlo (ministero dell'Agricoltura) e sindaco di Morcone, Stefania Pavone (Regione Campania), Domenico Izzi (Regione Molise), Riccardo Terriaca (Ispra) e Michela Visone (associazioni di protezione ambientale). Gli incarichi resteranno in vigore fino all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica che sancirà ufficialmente la nascita del Parco. Esprime soddisfazione il senatore di Fratelli d'Italia Domenico Matera: «Era uno step mancante - fa presente - che attendevamo da settimane». Il senatore ha inoltre sottolineato: «Sto seguendo da oltre un anno in modo assiduo ed attento il processo burocratico così come la delicata fase di interfaccia tra i vari soggetti portatori di interesse». E conclude: «il Parco Nazionale del Matese sarà una opportunità straordinaria di crescita per il territorio».



I DISSENSI

Non tutti però condividono questo entusiasmo. Davide Iannelli di "Italia Nostra Matese" ha espresso forti riserve. «Al di là del merito dei singoli nomi - dice - la logica prevalsa appare quella della occupazione politica, finalizzata alle elezioni regionali». Iannelli aggiunge: «Dopo una prima tornata di ricorsi (vedremo la seconda a settembre, *ndr*) che ha visto sconfitti i cacciatori di entrambe le regioni, i comuni ricorrenti costretti a rinunciare alla richiesta di sospensiva, ed un limitato accoglimento delle istanze dei cavatori molisani, che incide sulla regolamentazione specifica senza toccare quella d'insieme né il perimetro, il Parco Nazionale del Matese va avanti: la salvaguardia del pregio del territorio è acquisita, sia pure con qualche preoccupante zona d'ombra (Cerreto Sannita e Pontelandolfo, ndr), e c'è da fare un decreto del presidente della Repubblica con regole perimetro e zone definitive. Ci si augura che stavolta, a differenza dei mesi che hanno preceduto l'emanazione del decreto ministeriale, dopo la sentenza Tar, si scelga la strada del metodo partecipativo. Non c'è altro modo, per fare un "buon parco", che quello della partecipazione, sia nella gestione che nella definizione delle regole non solo delle associazioni ma Anche dell'imprenditoria locale ecosostenibile». Intanto all'appello mancano ancora due nomi: uno per la Campania e uno per il Molise. I profili di Giovanni Marro e dell'attuale presidente del Parco Regionale Agostino Navarra sono in stand-by per la mancata trasmissione dei nulla osta. Navarra, pur senza mettere in discussione l'integrità dei nominati, solleva dubbi: «Parliamo di tutte persone rispettabili, ma non riscontro la giusta aderenza rispetto a quelle che sono le esigenze di un Parco, non vedo profili tecnici o scientifici ma più il frutto di una sintesi politica». Insomma, lo scenario che si prospetta è complesso. L'adozione del Dpr con perimetro e zonazione definitivi sarà il vero banco di prova per la tenuta del processo. La partecipazione delle comunità locali e la tutela reale del territorio rappresenteranno le sfide più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO SARÀ IN CARICA FINO ALL'ADOZIONE DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Controlli serrati sulle strade denunce e arresti dei carabinieri

GLI INTERVENTI

Giuseppe Di Martino



Un fine settimana di controlli serrati nel capoluogo e nell'hinterland provinciale. I carabinieri della compagnia di Benevento sono stati impegnati in un'operazione straordinaria a tutela della sicurezza stradale, della legalità nei luoghi caldi della movida e della regolarità nei posti di lavoro, passando al setaccio strade, locali notturni e aziende agricole. Nelle ore serali dello scorso weekend, infatti, le pattuglie hanno presidiato le zone a maggiore afflusso di giovani, verificando il rispetto delle norme alla guida e svolgendo perquisizioni mirate alla lotta contro lo spaccio di stupefacenti. Proprio in questo contesto un giovane sannita è stato denunciato per detenzione di droga e possesso di un bilancino di precisione. Sul fronte della sicurezza personale, invece, sono scattati due arresti per un 54 enne e un 44 enne accusati di aver violato il divieto di avvicinamento e di comunicazione imposto dal giudice a tutela di donne vittime di violenza. Ma la vasta operazione dei militari ha interessato anche il comparto agricolo, in collaborazione con il Gruppo Tutela Lavoro di Napoli e il Nucleo Ispettorato Lavoro di Benevento. Due le aziende controllate nel Sannio. In una i militari hanno rilevato la non conformità dei luoghi di lavoro; nell'altra, la mancanza di formazione dei dipendenti, l'assenza di sorveglianza sanitaria e l'impiego di un lavoratore in nero. Per quest'ultima impresa è scattata la sospensione dell'attività e la denuncia in stato di libertà per entrambi i titolari. In totale, i carabinieri hanno elevato ammende per 5.410,59 euro e sanzioni amministrative per 4.450 euro. L'operazione rientra in una strategia più ampia di prevenzione e contrasto a reati che vanno dalla violenza di genere al caporalato, passando per il rispetto delle norme sulla circolazione stradale. Un impegno che conferma la presenza costante dell'Arma sul territorio, a servizio della comunità e a difesa di un ambiente più sicuro e rispettoso della legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forestali, Cisl incalza sulle tutele: «Sono essenziali contro gli incendi»

L'AMBIENTE

Antonio Mastella



«Un plauso a tutti gli idraulico-forestali del Sannio. Sono i custodi dei nostri boschi, della nostra natura». È il riconoscimento che il coordinatore territoriale della Fai Cisl, Alfonso Iannace, dedica alle squadre operative in forza al servizio antincendio boschivo dipendenti della Provincia, delle comunità montane del Titerno-Alto Tammaro, Fortore e Taburno. «Lavorano - aggiunge - per affrontare gli incendi come sta accadendo in queste ore ma sono in trincea ogni giorno per prevenire sin dove è possibile, proteggere la natura, tenere vivi sentieri e aree verdi». A dispetto di tanto lavoro, tuttavia, «non vengono considerati». Trascorrono i mesi, gli anni, si allungano le promesse ma il settore non riceve la valorizzazione che merita. «A fronte di qualche progresso registrato di recente con la loro stabilizzazione, il comparto - è la denuncia del sindacalista - continua a soffrire per la mancanza di una pianificazione seria, puntando anche ad una politica di prevenzione efficace». Senza contare che gli stipendi arrivano col contagocce per i ritardi con cui la Regione assegna i fondi necessari. «Ogni estate - incalza - si ripete lo stesso copione: incendi dolosi con danni ambientali che potrebbero essere affrontati nella giusta maniera se solo si rimpinguasse, ad esempio, l'organico ridotto al lumicino». E allora? «È tempo - è la sua sollecitazione - che le istituzioni integrino pienamente gli operai forestali nella Strategia forestale nazionale». E non basta. Va rinnovato il contratto scaduto, investendo sul capitale umano con risorse e formazione. «Solo così - ammonisce - si potrà costruire una vera, efficace rete di tutela del territorio, che non può difendersi da solo». Occorre, evidentemente, un approccio coordinato, pianificato e sostenibile. «La Fai-Cisl – conclude - è in prima linea per questo obiettivo. Non possiamo più indignarci a posteriori: è il momento di agire battendoci con i lavoratori per garantire loro dignità e stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I nodi della città

(C) Ced Digital e Servizi | 1756111681 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CONFRONTO

Nodo passaggi a livello proteste e prove d'intesa

▶Ondata di polemiche sulla soppressione scatta il vertice con Rfi a Palazzo Mosti

▶Intanto c'è l'ok della Soprintendenza e anche l'Autorizzazione paesaggistica

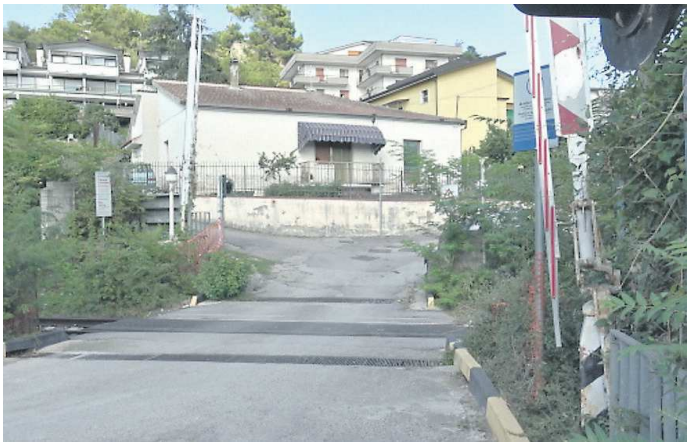
Paolo Bocchino

Soppressione dei passaggi a livello, Rfi a Palazzo Mosti per trovare la soluzione scaccia-polemiche. Arrivano intanto il via libera della Soprintendenza e l'Autorizzazione paesaggistica degli uffici comunali.

I responsabili del dossier di Rete ferroviaria italiana parteciperanno al vertice in programma questa mattina in via Annunziata con il sindaco Clemente Mastella e i funzionari municipali. L'incontro, come si ricorderà, era stato anticipato dallo stesso primo cittadino nei giorni scorsi, all'apice delle contestazioni mosse dai residenti delle due aree interessate, ovvero Acquafredda e via Pietà. Il summit odierno dovrebbe riguardare in particolare quest'ultimo, al centro da settimane di un'intensa mobilitazione di cittadini preoccupati dall'effetto isolamento che deriverebbe dall'eliminazione del passaggio a livello. Il faccia a faccia sarà utile anche per capire le effettive prospettive di realizzazione dell'intervento varato da Rfi nell'ambito del programma di elettrificazione della linea Benevento-Avellino-Salerno. Progetto che da mesi fa registrare una stasi assoluta, facendo nascere finanche dubbi sulle prospettive future. Scenario negato dal delegato regionale ai Trasporti Cascone, ma l'opera, finanziata nell'ambito del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, è sicuramente in grave ritardo e pertanto non sono imminenti gli interventi previsti a corredo lungo il percorso.

I PLACET

Interventi tra i quali rientra per l'appunto l'eliminazione dei passaggi a livello ai chilometri 27+022 e 27+520 della linea Benevento-Avellino in zona Pietà. Al loro posto è prevista la realizzazione di un sottopassaggio carrabile al chilometro 27+089 e di una





I CITTADINI SI SONO MOBILITATI PERCHÉ PREOCCUPATI DAL RISCHIO EFFETTO "ISOLAMENTO" IN ZONA PIETÀ

Piano Città Spettacolo: vie off-limits e divieti



LA MOBILITÀ

Soste vietate, strade interdette e parcheggi alternativi. Arrivano i primi dispositivi di traffico per Città Spettacolo. Nuove regole anche per i locali, che durante la rassegna potranno fare musica mezz'ora in più.

Le prime misure scatteranno già da questa mattina alle 8 con il divieto di sosta e fermata con rimozione con carrogru su via Parrochia nuova e via Port'Arsa al Triggio. In occasione degli spettacoli clou al Teatro Romano (Serena Rossi, Stefano De Martino, Vincenzo Salemme) in programma domenica 24, mercoledì 27 e domenica 31 agosto, così come lunedì 1 settembre, vigerà il divieto di sosta e fermata con rimozione sulle medesime strade nonché su piazza Caio Ponzio Telesino e piazza Lombardi.

Nei giorni 24, 27 e 31 agosto, saranno del tutto chiuse al traffico a partire dalle 17 via Parrocchia Nuova, piazzetta don Carlo Lombardi, piazza Caio Ponzio Telesino, via Port'Arsa nel tratto tra via Parrocchia nuova e l'incrocio con via Gesù Bambino di Praga, via Bosco Lucarelli, quest'ultima ad eccezione della discesa tra via Rummo e via Torre della Catena. Off-limits inoltre via Carlo Torre in occasione degli spettacoli in programma all'Arco del Sacramento mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 agosto, a partire dalle 19. Le interdizioni valgono anche per i residenti.

Per la sosta sono state individuate 4 aree: piazzale Catullo (a pagamento, gestito da Trotta), Megaparcheggio di via del Pomerio, viale San Lorenzo, area ex mercato di piazza Risorgimento. Mezz'ora di musica in più, dunque, con stop all'una anziché alla mezzanotte e mezza. Lo ha deciso il sindaco Clemente Mastella con l'ordinanza che concede un'ulteriore deroga ai locali per la durata della kermesse, dopo quella già riconosciuta fino al 15 settembre.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Undici scuole senza dirigente il Sannio arretra nell'istruzione crescono i disagi sul territorio»

Evelina Viele *

A pochi giorni dalla data fatidica del 1 settembre si rinnova il "rito della conta" al quale puntualmente siamo chiamati quando si avvicina la vigilia del nuovo anno scolastico e il quadro che si prospetta per la provincia di Benevento desta, ancora una volta e purtroppo, ben più di qualche preoccupazione.

Tanto per cominciare saranno ben 11 (undici!) gli Istituti in provincia di Benevento che non potranno contare sulla guida stabile del Dirigente Scolastico titolare, quindi privi delle figure apicali preposte a gestirli ed amministrarli. La recente immissione in ruolo di ventotto neo dirigenti in regione Campania ha visto indirizzarne verso la nostra provincia solo due, ai quali rivolgere naturalmente gli auguri di benvenuti e buon lavoro presso l'I.C. Pascoli e il Convitto Giannone di Benevento.

La soluzione per i rimanenti istituti sarà rappresentata, verosimilmente, ancora una volta dal ricorso alle reggenze, cioè all'affidamento dell'incarico ad un dirigente titolare ed impegnato in altro istituto, nonostante siano percorribili diverse opzioni per mettere la parola fine a tale annosa questione.

Al netto dello spot ministeriale «una scuola, un dirigente» restano i dati numerici, freddi e incontrovertibili, a raccontare lo stato in cui versa la scuola beneventana.



Nel Sannio alla data del 1 settembre ci troveremo dunque con undici Istituzioni scolastiche prive di un dirigente e nello specifico: due nella città di Benevento (I.C. Moscati e I.C. Sant'Angelo a Sasso) e nove in provincia (I.C Apice, I.C Colle Sannita, I.C Cusano Mutri, I.C Foglianise, I.C. S. Leucio del Sannio. I.O.S. Morcone, I.C Pietrelcina, I.O.S. San Bartolomeo, I.C. S. Giorgio la Molara) in alcune delle quali potrebbe mancare anche il funzionario dsga.

Il forte disagio che inevitabilmente ne deriverà, (si spera chiaro anche ai non addetti ai lavori) non interesserà esclusivamente le scuole menzionate ma anche quelle che, di conseguenza, avranno il dirigente e/o eventualmente il dsga , titolare a mezzo servizio, condiviso con la reggenza che gli verrà attribuita.

Tutto questo avverrà in istituti del primo ciclo (infanzia, primaria e secondaria di I grado) e in omnicomprensivi (in cui si aggiunge la secondaria di II grado), già accorpati in seguito al piano di dimensionamento della rete scolastica, che raccolgono sovente 4/5 o più Comuni, con un numero di plessi che raggiunge anche la quindicina, per i quali le risorse umane e materiali di cui dispongono, le caratteristiche del territorio, le condizioni della rete stradale, dei trasporti, dei servizi, dei rapporti con gli Enti locali, condizionano già pesantemente l'esperienza scolastica degli studenti e il lavoro del personale docente e ata, alle prese con spostamenti tra plessi, difficoltà organizzative e disagi orari, con buona pace del successo e dell'arricchimento formativo, della sicurezza, delle pari opportunità e del diritto alla cittadinanza di serie A che dovrebbe essere garantito a chiunque nasca in un paese civile e anche a Benevento.

Non possono più bastare gli sforzi profusi, la buona volontà dei singoli, l'abnegazione, lo spirito di servizio di chi quotidianamente si adopera per sopperire a scelte politiche sbagliate e non condivisibili, (perché basate su logiche ragionieristiche), per far funzionare al meglio le nostre scuole, in condizioni sempre più precarie, per garantire il sacrosanto diritto allo studio delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, nel pressapochismo, nel disinteresse, nell'incomprensione generale o nel silenzio assordante di quanti, invece, dovrebbero comprendere, leggere i segnali per prevenire ulteriori danni (leggi dimensionamento che verrà), adoperarsi nei fatti, e non solo nei post sui social, nel sostenere la crescita e lo sviluppo di una provincia che non può essere condannata inesorabilmente all'abbandono e al declino irreversibile, cominciando magari proprio a curare, difendere e proteggere chi ne rappresenta il futuro che verrà.

Per quanto ci riguarda continueremo a chiedere attenzione e rispetto per le comunità scolastiche del Sannio a coloro i quali hanno responsabilità dirette e ad agire, come organizzazione sindacale, nelle sedi opportune per la tutela dei nostri studenti e dei lavoratori tutti: dirigenti, docenti e personale ata.

** Segretaria Generale Flc Cgil Benevento*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Turismo, divampa la polemica sui social «Un'estate sottotono»

(C) Ced Digital e Servizi | 1758112681 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il sindaco rivendica il primato in termini economici e turistici L'opposizione incalza: «Pochi eventi e perdita di attrattività»



TELESE TERME

Gianluca Brignola

L'annuncio è arrivato nella giornata di ieri all'indomani di un partecipato spettacolo musicale organizzato dal Comune in piazza Minieri forse anche in risposta alle polemiche, divampate soprattutto a mezzo social, sul non fortunato andamento della stagione estiva tra le strade della cittadina termale.

IL COMMENTO

«Telese conferma la propria leadership a livello provinciale e regionale in diversi indicatori chiave consolidando la propria immagine di città dinamica, attrattiva e in crescita – le parole del sindaco Giovanni Caporaso -. Secondo i dati ufficiali del ministero dell'economia e delle finanze pubblicati nella gazzetta ufficiale dello scorso 31 luglio, siamo i primi in Campania per capacità fiscale pro capite con un valore di 327,05 euro superando anche la città di Napoli, ferma a 312 euro. Ma il primato non si ferma qui: crescita demografica in controtendenza rispetto al trend generale di calo e spopolamento che interessa quasi tutte le realtà campane. Seconda città della provincia dopo Benevento per reddito pro capite. Prima per numero di pernottamenti e quindi anche per capacità ricettiva, come certificato dai dati ufficiali sul turismo pubblicati e diffusi nelle scorse settimane. La capacità fiscale è un indicatore fondamentale del potenziale contributivo di una comunità, basato su redditi, patrimoni e consumi reali. A questa si affiancano la crescita demografica, il reddito pro capite e i dati turistici, a conferma di una città che non solo attrae visitatori e investimenti, ma che sa creare benessere diffuso e opportunità per i propri cittadini. Questi dati rappresentano lo stato di salute della nostra città e sono la dimostrazione che le scelte fatte negli ultimi anni in infrastrutture, turismo termale, promozione del territorio, sostegno alle imprese, digitalizzazione dei servizi e politiche fiscali sostenibili sono state vincenti. Si tratta di dati pubblici e ufficiali, non li inventiamo noi, non li creiamo ad arte. Abbiamo lavorato seriamente in questi anni per arrivare a questi obiettivi: sono dati di fatto. Capisco che l'avvicinarsi delle elezioni stia generando ansia e timori in qualcuno smanioso di farsi notare, ma cercare l'attenzione pubblica con affermazioni false e fuorvianti non è un buon modo per intercettare consensi». Fino a qui dunque la versione avvalorata, a più riprese, dal civico 146 di viale Minieri che segue un ulteriore comunicazione dell'esecutivo (dello scorso 24 luglio ndr), relativa al consolidato delle presenze turistiche del 2024, che hanno confermato, nella visione del municipio, la posizione della cittadina termale a «Capitale turistica del Sannio». Definizione questa che si è prestata ad un ampio e aspro dibattito a mezzo social che ha coinvolto diversi esponenti dell'amministrazione Caporaso in contrapposizione, soprattutto, al leader della minoranza consiliare di "Telese città", Nicola Di Santo. «Sarebbe sempre opportuno analizzare i dati che vengono forniti confrontandoli con degli indicatori di realtà che ahimè, in quest'estate 2025, sono impietosi. A tutto questo si aggiunge una mancata programmazione di eventi ed il commissariamento della pro loco». Queste le parole di Di Santo che hanno trovato sponda anche nei commenti di diversi cittadini ed esercenti della principale arteria telesina con tanto di foto ed immagini di serate «poco movimentate» a corredo, contrapposte, invece, al successo registrato nei vicini Comuni dalle storiche kermesse patronali ed enogastronomiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO È PROSEGUITO A TUTTO SPIANO SULLE PIATTAFORME DIGITALI COINVOLGENDO CITTADINI ED ESERCENTI

A Ferragosto l'atteso rito per l'Assunta, celebrazioni in diversi centri dell'area

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Nel cuore della Campania interna, l'estate non è solo un periodo di ferie e relax, ma il momento in cui si rinnova un rito che affonda le sue radici nel tempo: la solennità dell'Assunzione di Maria. Tra le pieghe di questa antica celebrazione, una pratica ancestrale riemerge con forza, le "Cento croci e cento Ave Maria".

LA DEVOZIONE

Questa preghiera, arrivata dall'Oriente e radicatasi profondamente nel Sud Italia, specialmente nelle comunità del Sannio e dell'Irpinia, è molto più di un semplice atto di fede. La ripetizione del segno della croce e dell'Ave Maria per cento volte, accompagnata da un'antica formula dialettale, si trasforma in una litania ipnotica e potente. È un ponte diretto tra l'uomo e il sacro, un'espressione di una religiosità popolare e viscerale che bypassa le complessità teologiche per toccare l'anima. Non è la perfezione del linguaggio a contare, ma la purezza dell'intento. Questa tradizione non è solo un fatto religioso, ma un vero e proprio fenomeno socio-antropologico. La sua forza sta nel creare un senso di appartenenza, unendo storie e geografie diverse, come quelle dei fedeli di San Nazzaro (dove la parrocchia è intitolata proprio all'Assunta), di San Martino Sannita (qui la devozione alla Madonna Assunta in Cielo è molto sentita) e di San Giorgio del Sannio, comunità dalla spiccata devozione mariana. In un'epoca di continui stimoli e conflitti, questo rito diventa un richiamo all'essenziale, una barriera spirituale contro le avversità. In questo senso, la pratica delle «Cento Croci e Cento Ave Maria» rappresenta una sorta di patrimonio immateriale di inestimabile valore, che definisce l'identità di intere comunità. Inoltre, la crescente curiosità per le tradizioni autentiche e i riti secolari apre le porte a un potenziale sviluppo del turismo religioso. Eventi come quello guidato dal francescano padre Domenico Tirone, oggi, alle ore 16, nella chiesa del Convento dei Frati Minori a San Giorgio del Sannio, ogni anno sempre più desiderato e frequentato dai fedeli, diventano non solo momenti di preghiera, ma anche occasioni uniche per visitatori e turisti di immergersi in un'atmosfera di profonda spiritualità e storia. È la manifestazione di una religiosità popolare che si nutre di simboli, gesti e tradizioni orali, e che continua a tessere una rete di significati profondi, unendo comunità e individui al di là del tempo e dello spazio. Questa pratica, che sussurra la forza della fede, della speranza e dell'umanità, ha il potere di attrarre chi cerca un'esperienza autentica, lontana dai circuiti di massa, e di riscoprire il legame tra sacro e profano che ha forgiato l'identità di queste terre.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 15 AGOSTO RITORNA LA TRADIZIONE CAPACE DI RICHIAMARE OGNI ANNO UN NUTRITO NUMERO DI FEDELI E VISITATORI

Iebba chiede interventi per rilanciare il paese

APICE

Michelangelo De Nigris

Intervenire in maniera strutturale per rivitalizzare il centro storico, investire nel comparto agricolo e, vista anche la situazione di emergenza che si sta vivendo in questi giorni non solo ad Apice ma in tutta la provincia sannita, potenziare la rete idrica. Sono queste, in sintesi, le tre priorità che il consigliere comunale di opposizione e coordinatore cittadino del circolo di Fratelli d'Italia, Filippo Iebba, ha elencato in un documento depositato al Comune, dopo che il tema del ristoro per l'alta velocità era stato affrontato nell'ultimo consiglio comunale. Dopo aver sostenuto che sarebbe opportuna una condivisione sulle opere da realizzare, Iebba ha sottolineato: «L'opera è strategica per i collegamenti e lo sviluppo dell'Italia intera, il territorio di Apice è interessato dal passaggio di questa arteria, la realizzazione dell'infrastruttura, per la sua complessità, rappresenta un disagio per la comunità apicese e in particolare per le aziende agricole». Il primo punto indicato da Iebba riguarda la



questione idrica: «In prima battuta riteniamo, viste anche le recenti disfunzioni, che l'acqua abbia una priorità su tutto e pertanto suggeriamo di realizzare un nuovo serbatoio per l'approvvigionamento durante i periodi di emergenza. A questo si aggiunge la necessità di intervenire sulle condutture obsolete del centro urbano». Le altre due priorità sono il centro storico e l'agricoltura. «Il centro storico da anni è fermo per quanto riguarda ristrutturazioni, attività e iniziative. Oggi vi è la necessità di intervenire rapidamente e definire una strategia chiara che possa rendere fruibile e vivibile Apice Vecchia». Infine, il settore agricolo «che risente della crisi idrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapre lo stadio "Ievoli", gestione all'Alba Sannio

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Riaprono i cancelli dello stadio "Ievoli". L'impianto sportivo di Sant'Agata de' Goti, inaugurato nel 2015 ma fermo da più di un anno per la mancanza di un gestore, è stato affidato al termine di una procedura pubblica all'Alba Sannio del presidente Carmine Saturnino. La società sportiva santagatese ha già preso possesso della struttura ed in questi giorni ha avviato gli interventi di recupero e riqualificazione di spogliatoi, area uffici, spalti e terreno di gioco. Tutto infatti era rimasto fermo dal primo settembre scorso, da quando cioè il vecchio gestore avevano consegnato le chiavi in Comune. Un anno intero senza calcio giocato quello vissuto dalla comunità santagatese. Un vuoto destinato adesso ad essere colmato. «Il nostro obiettivo principale - spiega il presidente Saturnino - è quello di riportare il calcio a Sant'Agata de' Goti. Lo faremo dando nuova vita allo stadio Ievoli e iscrivendo una nostra squadra al campionato di Terza Categoria. Sarà questo il primo passo per tornare ad avere una squadra di calcio a Sant'Agata, partendo dai



nostri ragazzi». Per farlo l'Alba Sannio potrà puntare su di un florido vivaio. Una scuola calcio con più di 200 ragazzi che ogni anno si sfidano nei campionati provinciali e regionali di ogni categoria. «Sono giorni di intenso lavoro - racconta il presidente Saturnino - e vogliamo che tutto sia pronto per inizio ottobre quando apriremo nuovamente le porte dello Ievoli alla città con un evento pubblico che vedrà protagonisti soprattutto i ragazzi della nostra scuola calcio. Intanto con il direttore generale Raffaele Maccarone ed il direttore tecnico Gianclaudio Iannucci stiamo preparando l'iscrizione al campionato di Terza Categoria. La prossima stagione sarà quella del ritorno del calcio a Sant'Agata de' Goti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giorni di iniziative, l'annuncio del sindaco

SAN BARTOLOMEO

Celestino Agostinelli

Sabato e domenica a San Bartolomeo la due giorni dedicate allo sport, al gusto, alla cultura, alla memoria e alla comunità, come annunciato dal sindaco Carmine Agostinelli. Un'edizione carica di emozioni, incontri e grandi ospiti: giornalisti, campioni, scrittori, artisti, nel paese che ha dato i natali a Pasqualina Picciuto, madre di Rocky Marciano. Tra gli ospiti il sindaco di Ripa Teatina, Roberto Luciani, Gianluca Palladinetti, presidente dell'Aps Festival Rocky Marciano Ripa Teatina, due comunità sempre più unite nel nome del grande campione. Sabato, alle ore 10, in via Pasquale Circelli, il convegno "Pomodorino, potenziale oro rosso di San Bartolomeo e del Fortore", a seguire Dario Ricci, Radio24, direttore del Festival, aprirà ufficialmente l'edizione 2025, in serata la sagra del pomodorino, musica e intrattenimenti. Domenica, ritrovo al secondo accesso villa comunale per inaugurare una grande targa dedicata al leggendario campione e realizzata dal maestro, Rosario Palumbo, in arte Golia. Seguirà la l'esposizione "King of the ring" ritratti di pugili di Francesco Colafella, mentre Fabio Benvenuti modererà il dibattito sul tema "Sport e benessere" con padre Antonio Latella che dialogherà Dario Ricci, Dario Ronzulli ed Ettore De Lorenzo, Giovanni Di Giorgi, parlerà della vita di Ferdinando De Matheais calciatore del New York Cosmos insieme a Pelè. A seguire il V premio Rocky Marciano. Verranno conferiti riconoscimenti e premi alla memoria, alla carriera e concorso letterario "Storie di sport scuole" di San Bartolomeo in Galdo e Ripa Teatina.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il centro storico

(C) Ced Digital e Servizi | 1756112893 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

Bus su Corso Garibaldi, saranno mini ed elettrici

▶L'obiettivo è di favorire chi ha disabilità o persone anziane nell'area della Ztl

▶Anche il commercio da sempre in crisi potrebbe beneficiare del maggiore afflusso

Su Corso Garibaldi in autobus. L'iconico boulevard non sarà più completamente off limits. Tra qualche mese, l'arteria simbolo della città vedrà transitare i mezzi del trasporto pubblico urbano. Saranno pullmini a emissioni zero perché totalmente elettrici, e di dimensioni ridotte: 8 metri in luogo degli abituali 12.

LA NOVITÀ

Una modifica rilevante all'assetto varato nel 2004 con la pedonalizzazione. Vent'anni nei quali l'amato Corso dei beneventani ha innegabilmente accresciuto il proprio appeal, adeguando il capoluogo sannita agli standard di decoro e attrattività delle città d'arte e di cultura. Una rivoluzione che, però, non ha ricevuto soltanto applausi scroscianti. Ancora oggi non mancano i nostalgici del tempo che fu, e persino fautori dichiarati di un ritorno allo status quo. Tra questi, alcuni operatori commerciali del centro che vedono nella chiusura al traffico l'inizio della fine di un comparto storicamente florido. Ma se la riapertura totale appare oggettivamente inimmaginabile, una deroga parziale è già all'orizzonte. Questo l'orientamento dell'amministrazione comunale che punta a realizzarlo entro fine anno: «Nelle scorse ore abbiamo ricevuto conferma dall'agenzia regionale Acamir - rivela l'assessore ai Trasporti Luigi Ambrosone - dell'assegnazione di tre nuovi bus. Si tratta di mezzi da 8 metri ad emissioni zero, con alimentazione elettrica. Requisiti ideali per l'utilizzo in un contesto di pregio come Corso Garibaldi sul quale resterà vietato il transito di veicoli a motore. Almeno due dei tre bus di prossima consegna andranno a formare una nuova linea circolare che collegherà senza soluzione di continuità tutti i quartieri con il Corso, che allo stato è inaccessibile a persone con problemi fisici e difficoltà di deambulazione. Una limitazione che ci sembra doveroso colmare allestendo un servizio che consenta a chiunque di raggiungere il centro storico. I mezzi saranno dotati di tutti i dispositivi necessari a garantire la piena accessibilità».

L'ASSESSORE AMBROSONE ANTICIPA CHE SARANNO TRE MEZZI DA OTTO METRI CON FUNZIONE DI CIRCOLARE URBANA

LO SHOPPING

Una innovazione che non sarà ispirata soltanto da sacrosanti principi di inclusività. Ne beneficeranno, almeno sulla carta, pure i commercianti che da tempo lamentano il calo delle vendite causato anche dalla interdizione al traffico: «L'amministrazione Mastella - afferma Ambrosone - è abituata a fare le cose che dice. Abbiamo sempre sostenuto e realizzato ogni iniziativa che possa supportare le attività commerciali della città. L'attivazione di una linea circolare con bus elettrici che colleghi Corso Garibaldi è un'ulteriore dimostrazione, anche se ribadiamo che le criticità del settore hanno radici in problemi strutturali esogeni contro i quali non esistono bacchette magiche. Stiamo già studiando i percorsi più idonei e la dislocazione dei capolinea. Sicuramente ci saranno diverse fermate lungo il Corso per consentire anche a persone anziane o con difficoltà motorie di non dover percorrere troppa strada. Ovviamente sarà garantita l'incolumità assoluta dei pedoni attraverso un disciplinare ad hoc che imporrà ai conducenti di transitare a passo d'uomo e di presegnalare l'arrivo dei pullmini. I bus potranno essere d'ausilio anche per i turisti di età più avanzata che talvolta lamentano la difficoltà di non riuscire a coprire a piedi l'intero percorso che va dal Teatro romano alla Rocca dei Rettori».

I TEMPI

Occorrerà attendere le prossime settimane per l'arrivo dei nuovi pullmini elettrici. Acamir ha già pronti i mezzi ma si attende che vengano definite le procedure per l'avvicendamento nella gestione del trasporto pubblico locale tra Trotta Bus e Air. Verosimilmente, l'immatricolazione dei mezzi sarà effettuata entro fine anno per entrare in azione insieme al nuovo gestore dal 1 gennaio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA









L'incidente a Pontelandolfo

Colpito da tronco, 14enne finisce nel fiume

È ricoverato in codice rosso al Rummo per trauma cranico, ma non sarebbe in pericolo di vita, il 14enne di Pontelandolfo che, nella mattinata di ieri, è stato colpito dal tronco di un albero, probabilmente secco, che si è abbattuto nel fiume Alente, in località Spappolla, una zona isolata e immersa nel verde, dove era con gli amici. In seguito al colpo ricevuto, il ragazzo è rimasto esanime nel corso d'acqua ma gli amici sono intervenuti subito, riportandolo a riva. Nell'impatto con il grosso albero ha riportato anche ferite al collo, alla schiena e alle gambe. Nell'immediato, è scattato l'allarme e sul posto sono arrivati i sanitari del 118 di Morcone e i carabinieri della Compagnia di Cerreto verificare l'accaduto. La zona in cui è avvenuto l'incidente non è quella solitamente frequentata dai bagnanti del luogo ma un'area impervia di montagna dove i ragazzi si erano inerpicati. Momenti di apprensione e di paura per le famiglie che sono state contattate dai loro stessi figli ma che hanno avuto il quadro chiaro della situazione solo quando sono riusciti ad arrivare sul posto.

Luella De Ciampis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato e Calore a secco tra insetti e degrado emergenza fiumi in città

L'AMBIENTE

Antonio Martone

Da risorsa a problema e zavorra. E' la triste storia dei fiumi Calore e Sabato che sono rimasti senza acqua, in stato d'abbandono ed in piena emergenza sanitaria.

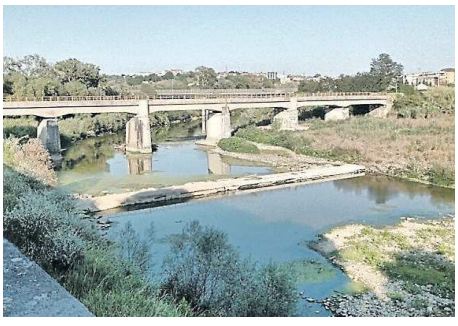
«Sono diventate delle fogne a cielo aperto», scrivono sui social i componenti del comitato spontaneo «Salviamo i nostri fiumi». Una questione aperta da anni ed oggetto di convegni, richieste di soluzioni ed interventi che però non hanno mai avuto riscontri concreti. La situazione soprattutto nelle ultime settimane è diventata drammatica, non solo per l'inesistenza della portata idrica che ormai è limitata soltanto a reflui oppure ad episodi atmosferici, ma anche per miasmi che rendono l'aria irrespirabile, il proliferare di insetti a cominciare da aggressive zanzare ed animali indesiderati come topi e cinghiali. Questo l'attuale poco incoraggiante quadro al quale bisogna aggiungere la presenza di vegetazione selvatica pericolosa, lo sversamento continuo di rifiuti di ogni genere e tronchi di alberi disseminati ovunque. Un contesto che ha portato anche alla distruzione quasi totale di fauna ittica considerato che i pesci non hanno più spazi idonei ed adeguati per proliferare.

«Auspico che al più presto venga convocato un consiglio comunale a palazzo Mosti per parlare dello stato di salute drammatico dei nostri fiumi», questa la proposta del consigliere di minoranza Vizzi Sguera. «E' una questione complessa, partendo dal presupposto - dice Antonio Basile, presidente di Legambiente Benevento - che tutto quello che accade a monte ce lo ritroviamo a valle. Tutto quello che succede a Benevento non può essere derubricato come una questione locale, di una popolazione in declino che ha un peso democratico purtroppo molto basso. Diciamo che i nostri reflui, questi fiumi che diventano fogne, vanno ad acuire ancora di più il problema di tutte quelle popolazioni a valle che sono milioni di abitanti. E' necessario che questa situazione venga rappresentata ed evidenziata innanzitutto dai nostri rappresentanti politici nelle sedi opportune: regionali, nazionali ed anche europee. Altra cosa che va sottolineata con forza è che è arrivato il momento di avere un unico organo che abbia tutte le competenze in materia e quindi smettere di correre dietro a quella miriade di enti come l'autorità di bacino, Leic, Arpac, Regione, Provincia, Comune, eccetera. Ognuno di questi con la sua fettina di competenze, senza risorse, quindi con poco personale o personale poco specializzato e poco formato, senza mezzi per fare investimenti.

Comunque non si può pensare che interventi sulle reti idriche o reti fognarie possano essere a carico di piccoli comuni che a stento riescono a garantire servizi essenziali come istruzione e trasporti. Bisogna fare un po' di pressione sui nostri rappresentanti locali affinchè alzino la voce su questi argomenti perchè è chiaro che la situazione è disastrosa. Per concludere, ritengo che è necessario mettere in campo forze maggiori ed anche locali che però devono essere di portata almeno regionale". Un'analisi che trova conferma nelle eloquenti testimonianze di persone che risiedono nei pressi dei due fiumi. "Provate a passare per il ponte Tibaldi, soprattutto la sera. Noi residenti - dice Rita Consolazio - stiamo con gli infissi chiusi, non per il caldo, ma per i miasmi che emana la fogna a cielo aperta sul fiume Sabato».

C'è anche chi ha approfondito la questione come nel caso dell'insegnante Francesco Russo: «La diga di Campolattaro è stata svuotata in maniera controllata quasi del tutto, per consentire di effettuare i lavori di costruzione del canale di derivazione che addurrà le acque dell'invaso all'impianto di potabilizzazione e alla centrale idroelettrica. Alla luce di ciò acqua dalla diga non ne arriverà più per un bel po' di tempo nel fiume, attraverso il Tammaro. Purtroppo il Calore vive solo di acque dovute agli eventi meteorologici e dei reflui, essendo le sorgenti captate a monte per l' acqua potabile, dunque in estate in assenza di precipitazioni e del forte caldo è a secco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RINNOVATO ALLARME DI LEGAMBIENTE: «CON I REFLUI E LE ALTE TEMPERATURE I CORSI DI ACQUA DIVENTANO FOGNE»

I RESIDENTI VICINO AI DUE ALVEI SONO COSTRETTI A VIVERE SEMPRE CON GLI INFISSI CHIUSI PER LIMITARE I DISAGI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I nodi dell'assistenza

(C) Ced Digital e Servizi | 1756112893 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Al 118 manca il personale, guardie mediche scoperte

▶Secondo i dati dell'Agenas il territorio sconta carenze strutturali e organizzative

▶Pochi medici e i concorsi vanno deserti Anche buone notizie come le opere Pnrr

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

All'Asl ci sono 20 postazioni di emergenza territoriale del 118 con carenza di organico e 6 postazioni di guardia medica da riempire nel mese di settembre. Le 20 postazioni dovranno essere attribuite direttamente dalla Centrale operativa con priorità per quelle in maggiore carenza di organico. Contestualmente, per il mese di settembre, dovranno essere coperte sei postazioni di assistenza primaria ad attività oraria, meglio conosciuta come ex guardia medica, in numero di quattro nella casa circondariale di Benevento, di una a Solopaca, nel distretto sanitario di Telese Terme, di una a Circello, nel distretto Alto Sannio Fortore. La mancanza di medici del 118 all'Asl, procede di pari passo con le scarse adesioni e le defezioni ai concorsi indetti per Medicina d'urgenza e Pronto soccorso al Rummo. Infatti, all'ultimo concorso, i candidati non si sono proprio presentati a sostenere la prova scritta, facendo perdere ogni speranza che si potessero immettere in servizio almeno i cinque medici che avevano inoltrato la domanda. «I recenti monitoraggi dell'Agenas – spiega Nicola Boccalone, referente del Tribunale del malato e di Cittadinanza attiva – collocano la sanità campana tra le ultime nella classifica nazionale, soprattutto per le voci relative alla prevenzione e all'assistenza distrettuale. La disamina è coerente con l'allungamento delle liste d'attesa, la mobilità passiva verso le strutture sanitarie del nord, il sovraffollamento delle unità di pronto soccorso e i ritardi nella realizzazione di strutture mirate a migliorare e potenziare la rete della medicina territoriale. Il Sannio ricade in questo quadro complessivo e non ha ancora beneficiato dell'applicazione del famoso decreto 41/2019, mirato a riattivare il presidio ospedaliero di Sant'Agata de' Goti». Allo stato attuale, nel Sannio, buona parte delle criticità evidenziate dal Tribunale del malato non sono state ancora superate. Le liste d'attesa, soprattutto per le visite ambulatoriali e per le indagini diagnostiche, continuano a essere troppo lunghe, l'esodo dei pazienti con patologie importanti verso i centri di eccellenza per sottoporsi a interventi chirurgici ha ancora un costo considerevole di circa 20 milioni di euro, l'attività di screening è molto bassa anche perché l'adesione alle campagne di prevenzione, da parte della popolazione residente è decisamente insufficiente. Tuttavia, al netto delle criticità evidenziate nel corso dell'ultimo triennio, molte delle quali legate in special modo alla grave carenza di personale che affligge determinati settori, alcuni passi avanti sono stati fatti. Secondo il grafico dell'Agenas sul Rummo, relativo ad alcune voci, nel 2023, l'accessibilità in pronto soccorso e i tempi di attesa, rientrano in un range medio, insieme ai processi organizzativi della struttura; la sostenibilità economico-patrimoniale è arrivati a un target molto alto; gli investimenti, in cui sono compresi patrimonio tecnologico e stato del patrimonio hanno ottenuto una classificazione di livello elevato, in contrasto con quanto era avvenuto in passato. A questo, l'azienda ospedaliera aggiunge la ristrutturazione e riapertura di una lunga serie di reparti e la necessaria certificazione prevista dalla normativa vigente di tutti quelli che non lo erano. Mentre, L'Asl ha acquistato macchinari, mammografi, tac e risonanze magnetiche che i distretti sanitari del Sannio non avevano mai posseduto, ha aperto un hospice per le cure palliative e avviato lavori per creare una rete assistenziale di prossimità. Rimangono sicuramente da sciogliere i nodi relativi al 118, le liste d'attesa da velocizzare e le strutture del Pnrr da realizzare, tenendo comunque presente che molti lavori sono già stati cantierati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCALONE: «CAMPANIA TRA LE ULTIME REGIONI PER PREVENZIONE E ASSISTENZA DISTRETTUALE»

SPESSO I PAZIENTI SONO COSTRETTI A RIVOLGERSI AI CENTRI DI ECCELLENZA DEL NORD PER I TROPPI PROBLEMI RISCONTRATI





Controlli Ferragosto, ritirate patenti B&B irregolare



LA SICUREZZA

Giuseppe Di Martino

Controlli serrati della Polizia nel weekend di Ferragosto a Benevento e in provincia. L'attività, disposta dal questore Giovani Nunzio Trabunella, per garantire maggiore sicurezza durante le giornate festive, ha visto impegnati gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, coadiuvati dalla Polizia Stradale e dal Reparto Prevenzione Crimine Campania. Nel corso dei servizi di accertamento sono state identificate 1.240 persone e controllati 494 veicoli. Occhi puntati soprattutto sulla guida distratta dall'uso del cellulare e sul rispetto dei limiti legati al consumo di alcol. Tre automobilisti sono stati sorpresi con il telefono in mano mentre erano al volante: per loro è scattato il ritiro della patente. Sette i verbali elevati per violazioni al Codice della Strada. Ma l'attività della Polizia non si è limitata alla sicurezza stradale. Nei giorni scorsi sono stati intensificati anche i controlli sulle strutture ricettive ed è proprio in questo contesto che gli agenti della Squadra Amministrativa hanno scoperto gravi irregolarità in un bed & breakfast. Il titolare, infatti, consentiva agli ospiti di accedere tramite una keybox, senza procedere alla loro identificazione né alla comunicazione alla Questura, come invece impone la normativa vigente. All'esito del controllo, l'uomo è stato deferito all'autorità giudiziaria per la mancata registrazione degli ospiti e per la gestione non conforme della struttura. I servizi straordinari predisposti dalla Questura proseguiranno anche nelle prossime settimane, con l'obiettivo di garantire ordine e sicurezza non solo sulle strade, ma anche negli esercizi pubblici e nelle strutture ricettive del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pezzapiana, Sos per i pedoni mancano i marciapiedi: il Comune sollecita la Rocca





I SERVIZI

Antonio Martone

Chiedono la realizzazione di marciapiedi i residenti dell'area Pezzapiana alle prese, quotidianamente, con problemi di sicurezza. «Per andare a fare spesa nelle attività commerciali di San Chirico - dice il pensionato Antonio Iannotta - quotidianamente corriamo il rischio di essere investiti dalle auto dato che per noi pedoni non ci sono spazi per il passaggio. É una questione che si trascina da anni nonostante il nostro quartiere abbia avuto una crescita demografica». Il paradosso è che le due strade pur essendo distanti poco meno di un chilometro sono di fatto irraggiungibili se non si è in possesso di auto.

L'INTERVENTO

Le proteste e le lamentele dei residenti hanno trovato pieno accoglimento da parte del consigliere comunale di maggioranza con delega alla pubblica istruzione Marcello Palladino, che si è fatto portavoce dell'istanza. «Ho già provveduto a chiedere al presidente della Provincia Nino Lombardi di programmare in tempi brevi la realizzazione di marciapiedi lungo via dei Liguri Bebiani che è di competenza provinciale, meglio conosciuta anche come la salita di Pezzapiana. Per i pedoni - continua - la percorrenza di questa arteria che tra l'altro è molto trafficata da auto in tutte le ore, è ormai molto pericolosa e non esiste il minimo criterio di sicurezza in particolar modo all'imbrunire. Molti pedoni la percorrono per raggiungere le attività commerciali situate in via San Chirico ed effettivamente non è particolarmente semplice. Inoltre, voglio ricordare che lungo la salita, in pratica proprio al centro, sorgerà nel giro massimo di un paio di anni il complesso Spirito Santo con la nuova chiesa parrocchiale e strutture per attività sociali. Opere di urbanizzazione non sono più derogabili». Non è da escludere, nelle prossime settimane, una collaborazione tra Rocca dei Rettori e Comune per individuare soluzioni rapide e ridurre i tempi burocratici, come già avvenuto in passato per altre opere. Palladino ha anche chiesto di programmare la riapertura della seconda parte della pista ciclopedonale "Valfortore/Acquafredda", anch'essa di competenza provinciale. «Gran parte della pista, infatti, risulta chiusa al pubblico - continua Palladino - a causa di una frana che ne compromette la sicurezza. Sarebbe auspicabile utilizzare i fondi stanziati annualmente per interventi contro il dissesto idrogeologico, utili al ripristino e alla messa in sicurezza della pista. Pur non essendo interventi di imminente realizzazione, va sottolineata l'urgenza di avviare la programmazione e la ricerca di finanziamenti per queste opere importanti per il territorio».

IL VANDALISMO

Nella villa comunale, intanto, c'è da registrare un altro deplorevole episodio di vandalismo. Un malcostume che purtroppo non accenna a scomparire a dispetto di appelli, controlli e presenza di telecamere di videosorveglianza. Ancora una volta obiettivo dei vandali sono state le giostrine utilizzate da bambini, alcune di queste sono state rese inutilizzabili. Si ipotizza che l'incursione sia avvenuta di notte considerato che durante la giornata ci sono sempre addetti a vigilare. Questo episodio si è registrato a distanza di sole due settimane dal raid con il versamento di olio di frittura nel parco giochi ubicato nel complesso delle case popolari sul lungo Sabato. Parole di condanna sono arrivate anche dall'assessore all'ambiente Rosa: «Continueremo a investire nella realizzazione di parchi giochi nonostante le razzie di vandali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1756111412 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LE PROSPETTIVE

La fuga da Alto Calore parte la mobilitazione

▶Il Consiglio di Solopaca fa da apripista e si inquadra in una strategia più ampia

▶Ora assemblea dei sindaci ad Avellino linea condivisa: «No agli aumenti»

Paolo Bocchino

I sindaci sanniti preparano la fuga da Alto Calore. Il primo passo l'ha mosso due giorni fa il Consiglio comunale di Solopaca, presieduto da Pompilio Forgione, sindaco del centro telesino e coordinatore del Distretto idrico sannita. «Si delibera - recita il testo licenziato dall'assise solopachese - di procedere, nel contesto della prossima revisione periodica delle partecipazioni societarie, alla dismissione delle quote di partecipazione nella società Alto Calore Servizi».

IL QUADRO

Una presa di posizione chiara, che non rimanda a fumose procedure burocratiche ma alla revisione delle partecipazioni societarie che la legge impone entro il 31 dicembre di ogni anno. Per la fine dell'anno, dunque, Solopaca intende uscire dal perimetro del gestore irpino. E il suo, evidentemente, non sarebbe un passo isolato. La caratura della fascia tricolore, numero uno del Distretto sannita dell'Ente idrico campano, rivela l'esistenza di una strategia più ampia che mira a tradurre in azioni concrete un processo, quello dell'uscita da Alto Calore, fisiologico per i 31 enti locali beneventani ancora soci di Acs, ma finora rimasto teoria. E non a caso la scelta del municipio guidato da Forgione si inserisce nel deliberato con cui Solopaca conferma l'adesione alla costituenda società provinciale Sannio Acque. Il provvedimento licenziato venerdì con i soli voti della maggioranza ha decretato il superamento di fatto dei rilievi avanzati dalla Corte dei Conti nello scorso giugno, per la quarta volta, sulle modalità di costituzione di Sannio Acque. Sulla scia di quanto già fatto nei giorni scorsi dal Comune di Campoli Monte Taburno, Solopaca ha recepito le risposte alle tre osservazioni mosse dalla magistratura contabile (allocazione del rischio tra parte pubblica e privata della società; rischio soggettivo del Comune; consultazione pubblica) richiamando la relazione stilata dalla direzione dell'Ente idrico campano. Ora si attenderanno i canonici 60 giorni per eventuali, nuove censure della Corte. E sep-





pure dovessero arrivare ulteriori obiezioni, Solopaca conta di poterle superare approvando un deliberato di controdeduzioni e procedendo così alla fatidica adesione a Sannio Acque. Roadmap che dovrebbe essere poi ricalcata dagli altri Comuni sanniti che intenderanno far parte della prima società idrica nella storia della provincia di Benevento. Contro l'iniziativa si schiera la Rete per l'acqua pubblica che raggruppa sigle partitiche e associazionistiche: «Solopaca ha deciso di lasciare Alto Calore senza aver valutato crediti-debiti a carico del bilancio comunale e gli obblighi che derivano dalla partecipazione al concordato sottoscritto per evitare il fallimento. Evidentemente Forgione insiste per consentire ad Acea la gestione del servizio idrico in tutta la provincia».

GLI STEP

Ma intanto occorre affrontare le emergenze. Domani pomeriggio ad Avellino è in programma l'Assemblea dei sindaci dei Comuni soci di Alto Calore. Un appuntamento attesissimo, dopo il sì del Distretto irpino al maxi-incremento tariffario previsto dal gestore irpino. I sindaci sanniti terranno un briefing domani mattina alla Rocca e si presenteranno nel capoluogo irpino con una posizione condivisa: «No agli aumenti». Una linea messa nera su bianco nel documento sottoscritto nei giorni scorsi (primo firmatario il sindaco di Apice Angelo Pepe) con il quale le 31 fasce tricolori sannite hanno rispedito al mittente l'ipotesi di ingenti aumenti tariffari in una fase caratterizzata dalla mancanza d'acqua per molte ore al giorno nelle case di migliaia di famiglie, tanto da corroborare la richiesta di «stato di calamità». I sindaci sanniti, tra i quali il faicchiano presidente della Provincia Nino Lombardi, faranno asse con il presidente della Provincia di Avellino e sindaco di Montella Rino Buonopane, auspice Mastella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Pierro: «Eventi in piazza Pacca»



PALAZZO MOSTI

«Piazza Cardinal Pacca, luogo che l'amministrazione Mastella ha riqualificato e rivitalizzato dopo anni di incuria, si appresta a diventare, lunedì e martedì prossimi, una suggestiva location per due eventi musicali di fascino: i concerti di due artisti di livello quali Mannoia e Luchè. Troviamo vacue e strumentali le polemiche sollevate da una parte della minoranza: siamo alle solite, persa un'altra occasione per evitare le solite strumentalizzazioni inutili». Così, in una nota, il vice sindaco di Benevento Francesco De Pierro.

«Dopo una serie di riunioni con il prefetto e tutte le autorità di pubblica sicurezza, che ringraziamo per la proficua collaborazione istituzionale, semplicemente in occasione di due grandi eventi che genereranno un considerevole afflusso di persone sono state prese misure a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza collettiva. Bollare come penalizzazioni e disagi provvedimenti concordati con le autorità preposte è esercizio sterile e scoraggiante. Alcuni esercizi commerciali dell'area chiuderanno solo un'ora prima del solito lunedì, e due ore prima il martedì, semplicemente per consentire il pre-filtraggio: un provvedimento giustamente concordato in sede di Comitato in Prefettura per evitare problemi di ordine pubblico e dal quale sono esclusi quelli del food and beverage». A suo avviso «si tratta di uno sforzo minimo e sostanzialmente indolore, a fronte di una serie di eventi che produrranno uno straordinario movimento e l'indotto dai quali, verosimilmente, i commercianti della zona e non solo potranno beneficiare. Del resto negli anni scorsi quel luogo era un anonimo parcheggio con zone di abbandono evidenti, oggi ospita artisti di calibro: facile trovare le differenze».

L'ECONOMIA

La scure dei dazi sui vini Masiello: «Si profilano duri colpi al comparto»

Antonio Mastella

Quello del vino "a denominazione" è una delle voci più consistenti della produzione agroalimentare sannita. Secondo uno studio condotto dal Consorzio tutela vini, lo scorso anno si sono versati 164.874 ettolitri di Aglianico, Falanghina, Sannio e Beneventano in 14.843.000 bottiglie. Un autentico patrimonio dell'agricoltura locale dal momento che, nel suo complesso, il suo valore in termini economici va di poco oltre i 50 milioni di euro. Tutto questo è il frutto di un lavoro che si svolge su poco meno di 6mila ettari, ben oltre la metà degli undicimila complessivi esistenti sul territorio provinciale dedicati alla viticoltura; erano 3.776 dieci anni fa: una crescita esponenziale di una coltivazione diventata negli anni un primato assoluto, sotto ogni profilo.

I DATI

Uno sguardo più dettagliato a questo segmento del settore primario dell'economia, sulla sua composizione, renderà ancora più evidente il ruolo che svolge nella costruzione del Pil provinciale. Per l'aglianico sono in campo 100 viticoltori, 41 vinificatori e 17 imbottigliatori. Alla cura della falanghina si dedicano 1.028 viticoltori accompagnati da 95 vinificatori e 59 imbottigliatori. Di poco meno consistente il numero di quanti coltivano il "Sannio": sono 1.059 con 78 che vinificano e 48 che imbottigliano. Chiude l'elenco il "Beneventano". Conta 1.067 agricoltori che vi attendono nei loro vitigni: appena un'unità inferiore a quanti si dedicano all'aglianico. A trasformarlo in vino ci pensano 91 laboratori con 146 che lo mettono in bottiglia. Insieme, costituiscono un esercito di 3.869 operatori. Doc, Docg, Dop e Igt raggiungono scaffali, enoteche e mense di ogni angolo del Paese. Non c'è area del mondo che non li conosca e li apprezzi. Dall'Europa alle Americhe; dall'Asia all'Africa sino all'Oceania, i vini sanniti vengono spediti in 40 Paesi; è un export che, sempre nel 2024, ha permesso un introito di 6,5 milioni. La nazione che è da sempre il maggiore acquirente è l'America del Nord. Lo scorso anno ha importato vini "Made in Sannio" per un valore di 1.845.000 euro.





LE CRITICITÀ

Ma c'è da fare i conti con l'incremento del 15% del dazio calato come una mannaia dall'amministrazione statunitense sull'agroalimentare, senza escludere il vino. «La tariffa concordata in sede di trattativa tra Usa e Comunità europea senza alcuna esenzione, rischia di mandare

LA DECISIONE DELL'ESECUTIVO FORGIONE SI INSERISCE NELL'ADESIONE A SANNIO ACQUE

in fumo centinaia di migliaia di euro a tutto danno, naturalmente, dei nostri agricoltori». Così Gennarino Masiello, presidente provinciale e vice nazionale Coldiretti. Secondo calcoli tanto prudenti quanto attendibili, è più che ipotizzabile che il balzello inciderà per il 35% cento in meno sul totale delle vendite; se sarà così, costerà non meno di 700mila euro alle tasche dei produttori locali, tanti dei quali hanno un mercato più che simbolico al di là dell'Atlantico.

«A ciò si aggiunga - continua Masiello - l'inevitabile contrazione degli acquisti da parte dei consumatori statunitensi a causa dell'incremento dei costi». Sotto accusa, per questo drammatico scenario economico che si è aperto, è dunque la Ue. «L'accordo sottoscritto - denuncia - evidenzia lo squilibrio di un negoziato che ci ha penalizzati. La commissione europea ha avuto un atteggiamento remissivo. Occorre riprendere la discussione per ottenere l'esclusione dei prodotti di eccellenza dalla lista dei beni investiti dal balzello, a cominciare dai nostri vini». Vale ricordare, tra l'altro, che, in sede di commissione europea, è stato proposto il taglio del 20% delle risorse destinate al mondo agricolo. Se passa, un'altra mazzata. E non è finita: al danno potrà unirsi la beffa: è più che prevedibile infatti che si incrementerà negli Usa la realizzazione di vini "italian sound".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL TURISMO

Il bilancio di Ferragosto

(C) Ced Digital e Servizi | 1756112755 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

La pioggia non ferma i visitatori nel Sannio

▶Musei e città con presenze significative ma al di sotto delle possibilità di accoglienza

▶Anche in provincia borghi e parchi restano meta per italiani e stranieri

Antonio Martone

«Excuse me, where is the Arch of Trajan?», per un inusuale ferragosto tra pioggia, sole e grandine, al corso Garibaldi in città si è parlato anche inglese, per la presenza di turisti stranieri, in particolare americani, tedeschi e svizzeri. Una giornata che al di là del maltempo, ha sancito ancora una volta la consacrazione dei monumenti, dei musei, attrazioni e delle bellezze naturali della città e della provincia sannita.

Alla fuga verso il mare o le montagne di tantissimi sanniti, ha fatto da contraltare la scelta delle aree interne, una nuova moda, che sta prendendo piede e che ha sancito l'arrivo di tanti visitatori, misti anche a emigrati che hanno deciso di trascorrere questo periodo nella provincia d'origine. Un ponte di ferragosto lungo, ancora in pieno svolgimento che si concluderà solo stasera e che ha determinato il soggiorno prolungato nel Sannio, in particolare presso B&B o case vacanza. Oltre alle soddisfacenti presenze in città, nella mattinata di venerdì presi d'assalto Camposauro, Monte Taburno, il parco del Grassano, il lago di Telese unitamente alle terme, lo zoo delle Maitine, Pietrelcina, i corsi d'acqua di Sassinoro, il lago di S. Giorgio La Molara, Morcone, Sant'Agata dei Goti, Cusano Mutri, Foglianise e tante altre località. Le fughe pomeridiane per la pioggia non hanno scoraggiato, considerato che "repliche" con nutrite presenze nelle località più note ci sono state anche ieri e sono previste pure per oggi. Il ferragosto sannita, scelto da turisti stranieri e non, è stato un mix all'insegna dell'enogastronomia, cultura, storia e natura.





TUTTI IN POSA
La 47esima foto di Ferragosto davanti alla tabaccheria Mainella

I MUSEI

Al Museo del Sannio, all'Arcos, ai giardini della Provincia ed al Museo Caudino gli addetti hanno rilevato presenze di visitatori provenienti da Puglia, Molise, dalle province del napoletano e casertano, oltre che di diversi emigrati e stranieri. «Sono di Bari - ha detto Giuseppe Nicola residente a Bari - ed ho scelto insieme alla mia famiglia di trascorrere una settimana qui. Siamo felicissimi. Circa 30 anni fa sono stato ospite della scuola allievi carabinieri e rispetto a quel periodo ho trovato la città migliorata. Unico neo la mancanza di società di noleggio auto aperte anche nei giorni festivi». In mattinata affollatissimo il Teatro Romano. «Abbiamo ospitato - dice il direttore emerito Fernando Creta - numerose comitive e anche tanti stranieri, ma la nota positiva ha riguardato la presenza di tante persone della nostra provincia». Flusso sostenuto naturalmente anche all'Arco di Traiano, alla chiesa di S. Ilario, ponte Leproso e chiesa di S. Sofia. Come preannunciato affari d'oro per agriturismi, ristoranti, pizzerie, pub e bar che hanno rinunciato al riposo per la festa dell'Assunta ed hanno lavorato regolarmente. In particolare file e ressa insoliti nei non numerosi bar dei vari rioni cittadini operativi, per consumare un caffè o sorseggiare una bibita da parte di forestieri e residenti. Per i ristoratori e pizzaioli il "tutto esaurito". Bene anche i supermercati che hanno avuto livelli di vendite anche extra budget, visto che tante famiglie hanno fatto approvvigionamenti straordinari di merce.

PUNTI VENDITA APERTI

«E' grazie a loro - dice l'assessore alle attività produttive Luigi Ambrosone –, quelli che hanno rinunciato alle vacanze, che siamo stati in grado di accogliere il buon numero di turisti che hanno scelto Benevento e il Sannio. Indubbiamente sono stati tanti i titolari di attività food e bar che si sono concessi qualche giorno di meritata vacanza, ma rispetto agli anni passati il numero delle attività chiuse è diminuito. Stiamo crescendo anche sotto questo punto di vista. Dispiace solo per le intemperie del tempo che hanno rovinato il ferragosto».

Tradizionale foto di ferragosto alla tabaccheria Mainella al viale Atlantici. Iniziativa che va avanti da 47 anni. La singolare ricorrenza dello scatto di mezzogiorno che attrae vecchi frequentatori (un mix di emigrati con attuali residenti). Erano presenti tutti i componenti della famiglia Mainella, Gianvito e Ida con i suoi figli Umberto diventato titolare della tabaccheria dopo la morte di Dario, e Brunella, che con orgoglio hanno mostrato anche quest'anno la vecchia Fiat 1100 che, facendosi ammirare da tutti, li calava nel passato, ai ricordi di un'altra epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO RESTA LO STESSO IN MANCANZA DI UN VERO PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE IL TUTTO È LASCIATO AL CASO E AD INIZIATIVE SINGOLE

IL MATTINO

WROO OOOM

motori.ilmattino.it

E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La sanità, le nomine

(C) Ced Digital e Servizi | 1756112127 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Asl, cambio al vertice Spinosa si insedia: più vicini ai cittadini



▶De Fazio confermato alla direzione sanitaria Mennitto è il nuovo direttore amministrativo

▶Focus su 118 e ospedali di comunità «Approccio concreto, lontano dagli slogan»

IL NUOVO ASSETTO

Luella De Ciampis

«È mia intenzione costruire una sanità vicina ai bisogni dei cittadini e, per questo, è necessario conoscere a fondo questi bisogni». È quanto ha affermato Tiziana Spinosa, nuovo direttore generale dell'Asl, al momento dei suo insediamento in azienda, avvenuto ieri mattina. «Il primo passo da compiere - ha spiegato la manager - riguarda l'apertura delle case e degli ospedali di comunità, lavorando sugli iter già avviati. Avendo da sempre coltivato un grande amore per il territorio, sono felice di poter considerare il Sannio come un immenso laboratorio in cui poter sperimentare nuovi modelli assistenziali. L'altro problema da affrontare, è invece inerente all'emergenza e ai problemi del 118, vera sfida e trampolino su cui lavoreremo senza sosta. Io sono per la concretezza e non per gli slogan».

LE DECISIONI

Nell'arco di qualche ora, ha infatti firmato le delibere per la conferma di Marco De Fazio alla direzione sanitaria e per la nomina del nuovo direttore amministrativo. Sarà Antonio Mennitto, attuale responsabile dell'unità complessa Affari legali aziendali, a entrare a far parte della triade che costituirà la direzione strategica, in sostituzione di Carlo Esposito che ha lasciato Benevento. Medico endocrinologo e direttore sanitario del distretto dell'Asl Napoli 1 Centro, la Spinosa, che sarà al timone dell'Asl per i prossimi cinque anni, è subentrata a Gennaro Volpe il direttore generale uscente che, avendo concluso il secondo mandato alla guida dell'azienda sanitaria, è stato destinato all'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta.

IL PROFILO

Il nuovo direttore generale, fino ai giorni scorsi, è stato alla direzione del distretto sanitario di base numero 25, che copre l'area di Fuorigrotta e Bagnoli, costituita da un bacino d'utenza di oltre 90 mila abitanti. Nel corso della sua carriera la Spinosa è stata considerata un punto di rifermento importante per la gestione sanitaria e territoriale e per il coordinamento delle campagne di prevenzione oncologica promosse dalla sua azienda di riferimento. Dopo aver conseguito la laurea in medicina all'Università degli studi Federico II di Napoli ed essersi specializzata in Endocrinologia e in Igiene e medicina preventiva, ha cominciato a esercitare l'attività di medico per poi intraprendere quella manageriale. Positivi i giudizi dei colleghi che l'hanno conosciuta e incontrata nel corso della sua carriera dai quali è stata definita «seria, rigorosa, fattiva e scrupolosa». Per la Spinosa si tratta di un ritorno nel Sannio perché, nel 2010, la manager aveva già ricoperto proprio all'Asl di Benevento il ruolo di sub commissario sanitario, nel team coordinato dal commissario straordinario Massimo Lacatena, affiancato appunto dalla Spinosa e dal sub commissario amministrativo Antonio Marchiello. «In qualità di direttore generale – ha sottolineato la dg – avrò sicuramente la possibilità di lavorare in modo diverso rispetto a 15 anni fa». Tre le novità in assoluto che hanno caratterizzato l'insediamento del nuovo direttore generale, l'arrivo in sede nella giornata di sabato, giorno di chiusura dell'Asl, la durata del mandato che, per la prima volta, almeno nell'ultimo decennio, è di cinque anni e non di tre, la nomina per direttissima del nuovo direttore amministrativo e la contestuale conferma del direttore sanitario. A distanza di molti anni, l'Asl di Benevento, attraverso la nomina di Mennitto, avrà almeno un componente della direzione strategica "figlio del Sannio" ed espressione della tutela del territorio. Si tratta di un funzionario, avvocato di professione, che nasce con l'Asl e conosce i bisogni delle comunità che fanno riferimento all'azienda sanitaria, a cominciare dalle necessità della più piccola farmacia rurale, fino alle difficoltà legate alla viabilità dei comuni più disagiati.



LA STRUTTURA La sede dell'Asl di via Oderisio, nel riquadro il nuovo direttore generale Tiziana Spinosa (FOTO SAVERIO MINICOZZI)

IL MESSAGGIO

«Rivolgo i migliori auguri di buon lavoro alla dottoressa Spinosa, appena nominata direttore generale dell'Asl - ha scritto in una nota Francesco Maria Rubano, deputato e segretario provinciale di Forza Italia - per un mandato proficuo e ricco di risultati a beneficio dell'intera comunità sannita. Il mio auspicio è che, in un'ottica di massima collaborazione tra istituzioni, si possano realizzare interventi e azioni in grado di potenziare i servizi sanitari, ridurre le criticità e valorizzare le eccellenze già presenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL SANNIO COME LABORATORIO PER SPERIMENTARE NUOVI MODELLI ASSISTENZIALI, UN LAVORO SINERGICO»

Ambulanze e maxi-progetti ecco le "sfide" sul tavolo

LE PROSPETTIVE

Non sono pochi, né di scarsa entità, i problemi che Tiziana Spinosa, nuovo direttore generale dell'Asl, si troverà ad affrontare nei prossimi mesi. L'attende un lavoro certosino e capillare di studio approfondito della documentazione e della peculiarità del territorio per poter risolvere una serie di criticità, relative ai presidi del 118, lamentate in più occasioni e da più parti, ormai da qualche anno.

IL QUADRO

Dalla nuova gestione il Sannio si aspetta provvedimenti condivisi, definitivi, univoci e chiari sulla vicenda delle ambulanze e della loro demedicalizzazione. Le mezze soluzioni e le mezze misure, fino a questo punto, sono servite solo ad alimentare polemiche e false speranze, confondere le idee alla popolazione che usufruisce dei servizi dell'Asl e a rendere più penosa l'agonia. Si attendono dunque chiarificazioni e provvedimenti che passano anche attraverso le strategie da adottare per il reclutamento di personale medico in grado di sopperire alle carenze attualmente esistenti. Carenze che investono soprattutto il settore dell'emergenza ma si estendono anche alla Medicina generale e alla specialistica ambulatoriale. Di pari passo camminano le opere previste dal Pnrr che comprendono la realizzazione di 11 case e di 4 ospedali di comunità da far entrare in funzione entro il limite massimo del 2026. Le 11 case di comunità sono attese a Benevento, Cerreto Sannita, Montesarchio, Morcone, Pietrelcina, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata de' Goti, Telese Terme e Torrecuso. Mentre gli ospedali di comunità includono Cerreto Sannita, Montesarchio, Pietrelcina e San Bartolomeo in Galdo, dove è già funzionante, trattandosi del primo ospedale di comunità in assoluto aperto in Campania. La pratica delle 5 Cot, centrali operative territoriali, è già stata archiviata ma, trattandosi di strutture mirate a gestire l'aspetto organizzativo dei servizi, l'impatto visibile sull'utenza non è stato percepito. In numero di una per ogni distretto, le Cot di Sant'Agata, San Bartolomeo, Benevento, Cerreto Sannita e Pietrelcina favoriscono la valutazione multidimensionale e la presa in carico socio-sanitaria delle segnalazioni non urgenti di assistiti fragili da parte di vari operatori. Lo scopo è consentire l'accesso guidato nella rete dei servizi territoriali, l'assistenza domiciliare integrata, semiresidenziale e residenziale e i passaggi dei pazienti tra luoghi di cura diversi.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

LIQUID. COATTA AMM.VA N. 194/04 R.F.

Lotto UNICO - Comune di Benevento (BN) Contrada Olivola. Complesso sericolo costituito da terreno sul quale insistono un fabbricato in ferro, serre e ombrai, nonché una vasca di raccolta delle acque meteoriche, una cabina ENEL ed una centrale termica ed includerà anche i beni mobili ed i beni mobili registrati come da inventario del 15 ottobre 2004. **Prezzo base: Euro 246.248,50 (Offerta Minima Euro 184.686,37)**. Vendita senza incanto presso il venditore: **25/09/2025 ore 12:00,** presso lo studio del Notaio Dott. Sergio Marcone, via G. Porzio, Isola F12, Centro Direzionale di Napoli. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 24/09/2025 presso lo studio predetto. Maggiori info presso il Commissario Liquidatore: Dott.ssa Serena Balzano Tel: 081-5628054, Fax 081-5628071, mail serena.balzano@studiobalzano-stp.it e su www.astegiudiziarie.it (Cod. A4205126).

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D90596F8DABCAB77

Primo Piano
Innovazione e tutele

100
Regole Ue
Per il mercato digitale
Tra direttive e regolamenti per il settore individuati dal Rapporto Draghi sulla competitività

829 mld
Economia dei dati
Nell'Europa dei 27
Nel 2025 l'economia dei dati in Europa vale oltre 800 miliardi di euro (+175% sul 2018)

24 mln
Sanzioni 2024
Dal Garante privacy
Per l'uso scorretto dei dati. Di queste 15 milioni a OpenAi, per ChatGpt

Privacy e digitale, aziende nel labirinto delle regole Ue

Competitività. Sovrapposizioni pericolose tra il Gdpr e i regolamenti sull'Ia rendono difficile la gestione dei dati: il 12 settembre il Data Act rende accessibili le informazioni raccolte attraverso oggetti connessi

Valeria Uva

Ai Act, Dma, Dsa, Data act. È un labirinto di sigle, quello della normativa europea sul digitale. Ma l'affastellarsi di direttive e regolamenti da Bruxelles rischia di diventare anche un rompicapo per le aziende del settore, chiamate ad applicare - una dietro l'altra - le novità normative.

All'inizio fu il Gdpr, il regolamento Ue sulla privacy operativo dal 2018. Il regolamento è tuttora in vigore, tanto che le altre regole europee rimandano al Gdpr per la parte di tutela dei dati.

Da allora si sono aggiunte molte altre normative, spesso regolamenti che sono subito applicabili in tutti gli Stati, ognuna per disciplinare un tassello digitale. L'Ai Act, ad esempio, si occupa dell'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale: è operativo già in parte, ma lo diventerà pienamente nell'agosto 2027. Il Digital market Act (Dma) e il Digital service Act (Dsa) guardano alle grandi piattaforme (i cosiddetti "gatekeeper") e al commercio online, cercando di assicurare piena competitività, ma anche proteggere gli utenti e moderare i contenuti.

Il prossimo sarà il Data Act: il regolamento Ue sarà operativo dal 12 settembre, regolando da allora l'accesso ai dati generati dai prodotti connessi (smartwatch, automobili o assistenti vocali intelligenti, etc.).

La vigilanza sulle norme è affidata ad Autorità diverse: aumentano i rischi di interpretazioni divergenti

Sarà un altro tassello di un puzzle sempre più ricco e complesso, che sta complicando la vita alle aziende alle prese con la compliance rispetto a queste norme, non sempre coordinate tra loro, come dimostrano alcuni esempi di sovrapposizioni della scheda in questa pagina. Prendiamo ad esempio proprio la scadenza del 12 settembre relativa al Data Act: i produttori di servizi connessi da quel giorno dovranno rendere accessibili e condivisibili agli utenti i dati personali raccolti durante l'utilizzo. E informarli dei loro diritti di accesso. Già ma come? Le aziende si stanno interrogando per capire se basta aggiornare la sezione "Termini e condizioni" del contratto o se serve una nota ad hoc. Sono necessari anche interventi tecnici: finora i dati venivano raccolti a uso interno, quindi magari in modo non del tutto tracciato o in formati non leggibili, ora invece vanno resi comprensibili all'utente che ne fa richiesta. Ma il vero nodo è la sovrapposizione normativa: «Il Data act richiede accessibilità e condivisione ma occorre anche una valutazione ai fini del Gdpr per capire quali dati possono essere davvero condivisi senza violare le norme di questo regolamento» spiegano Francesca Gaudino e Filiberto Brozzetti, rispettivamente responsabile del dipartimento Tech and data privacy e of counsel di Baker McKenzie che hanno curato la scheda in pagina.

Il rischio di un corto circuito è dietro l'angolo. Lo stesso conflitto normativo ricorre anche tra l'Ai Act sull'intelligenza artificiale e, ancora, il regolamento privacy. Il primo impone una valutazione del rischio per l'utilizzo dei dati (anche per addestrare il sistema, come illustrato nel primo esempio della scheda) che potrebbe dare esito positivo, indicando un rischio «basso», perché l'obiettivo di addestrare l'Ia generativa è considerato primario, ma poi va svolto un secondo assessment sul trattamento degli stessi dati sulla base del Gdpr, che, al contrario, potrebbe indicare un rischio alto, perché in questo caso a venire in primo piano è la tutela della riservatezza, delle informazioni sensibili e la minimizzazione dei dati da utilizzare.

Di «interferenze e sovrapposizioni» è consapevole la stessa Ue: il tema è stato sollevato anche nel Rapporto dell'Ufficio ricerche del Parlamento europeo su regolamento privacy e Ia (*"The impact of the General Data Protection Regulation (Gdpr) on artificial intelligence"*) che ha sottolineato come una serie di questioni relative al trattamento dei dati nell'intelligenza artificiale non trovi risposta nel regolamento privacy e che siano necessarie ancora molte più indicazioni da Commissione, Governi e Autorità di vigilanza per evitare alle aziende «costi legati all'incertezza giuridica».

A complicare le cose c'è anche il fatto che, alcuni Paesi, Italia compresa, abbiano scelto di affidare la vigilanza sulle varie normative ad Autorità diverse: al Garante privacy quella per il Gdpr, all'Agenzia per il digitale e a quella per la cybersecurity (Agid e Acn) quella sull'Ai Act. «Sono due entità distinte che potrebbero avere punti di vista e sensibilità diverse sugli stessi temi» osservano Gaudino e Brozzetti. Il risultato è che in questa prima fase di adeguamento alle normative europee le aziende sono spesso ferme, bloccate nell'innovazione o, nel migliore dei casi , navigano a vista. Lo ha sottolineato anche Mario Draghi: nel suo Rapporto sul futuro della competitività europea ha contato 100 atti normativi di fonte europea che regolano l'uso delle tecnologie e delle reti digitali e 270 Autorità di vigilanza negli Stati membri. Una babele che - secondo Draghi - frena, appunto, la capacità di innovazione e la competitività delle imprese.

All'orizzonte si profilano altre intersezioni, in particolare, sempre tra il Gdpr e il Data Governance Act (Dga) che istituisce un vero e proprio "mercato dei dati" per favorire la crescita economica e introduce anche il concetto di data altruism. Il regolamento attende ancora alcune disposizioni attuative tra cui l'individuazione degli intermediari per l'acquisto e la vendita dei dati. Ma per i legali «porterà un punto di vista completamente nuovo: il Gdpr non prevede il riutilizzo dei dati, ora invece il Dga lo incentiva persino. Occorrerà attendere che si compia il cambio di prospettiva». Anche da parte delle aziende, che dalla paura di utilizzare le informazioni raccolte, dovranno passare a valutarle come un vero e proprio asset strategico, anche nei bilanci.

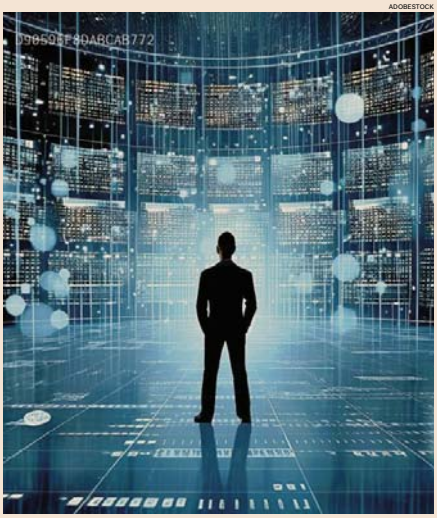
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE
#Data Act

Il Regolamento europeo 2023/2854 (Data Act) è stato pubblicato sulla Gazzetta europea del 22 dicembre 2023 e diventerà applicabile dal 12 settembre 2025. Offre agli utenti di prodotti connessi (nell'Iot) un maggiore controllo sui dati che generano e incentivi a chi investe in tecnologie dei dati. Chiarisce chi può utilizzare quali dati e a quali condizioni.



ADOBESTOCK



Gli esempi (a cura dello studio legale Baker McKenzie)

Allenare l'Ia
Una società utilizza **dati personali** per **allenare i propri sistemi** di intelligenza artificiale, o per la raccolta di dati (anche) personali da siti web (*scraping*). Genera così degli output, che possono contenere dati personali e incidere, in alcune situazioni, sulla vita di una persona.
Valutare il rischio privacy
La società deve avviare procedure per la **valutazione del rischio** secondo le indicazioni del **regolamento sull'intelligenza artificiale** (Ai Act): questo ha regole ispirate in particolare alla **responsabilità da prodotto** e rimanda al Gdpr per le norme su raccolta e uso di dati personali.
La società dovrebbe quindi prevedere anche una **prima valutazione dei rischi privacy** derivanti dalla raccolta e dall'uso di dati personali. In caso di trattamenti privacy ad **alto rischio**, è necessaria una valutazione del rischio privacy separata (*Data Protection Impact Assessment*)

La condivisione dati da oggetti
Una società vuole condividere i **dati generati da oggetti connessi** (smartwatch o automobili, ad esempio). Il **Data Act** regola l'accesso, l'uso e la condivisione dei dati generati da oggetti connessi. Tuttavia, se questi contengono anche informazioni personali, restano applicabili le **prescrizioni del Gdpr**.
Comunicare e anonimizzare
La società deve verificare la presenza di dati personali **prima della condivisione.** Se questi sono presenti, è necessario prestare attenzione alla **base giuridica** che, ai sensi del Gdpr, può legittimare la condivisione. In aggiunta, il trattamento derivante dalla condivisione di dati ai sensi del Data Act deve essere **comunicato in modo trasparente** all'interessato e devono essere adottate misure tecniche per minimizzare il rischio privacy, quali **anonimizzazione** o pseudonimizzazione, a seconda dello specifico caso concreto.

Comprare o vendere dati
Una società intende **acquistare (o vendere dati**). Questo è possibile grazie al **Data Governance Act**. Questo regolamento disciplina la gestione e condivisione dei dati in modo etico e trasparente **incentivandone il riutilizzo**, anche tramite intermediari che operano in un vero e proprio **mercato dei dati**, con impatti significativi , ad esempio, sui concetti di **titolarità e liceità** dei trattamenti alla base del **Gdpr.**
Consenso e aggregazione
La società può ricorrere al mercato dei dati secondo il regolamento Ue ma deve anche **valutare le implicazioni del riuso** e della condivisione ai sensi del Gdpr. Ad esempio, potrà vendere dati solo dopo aver assunto le **misure tecniche adeguate** (tra cui aggregazione o anonimizzazione). Inoltre, dovrà anche considerare i diritti dell'interessato, ad esempio assicurandosi di ottenere dallo stesso un **consenso** esplicito ed informato.

Il consenso a pagamento
Un **colosso digitale**, nel novero dei gatekeeper in base al Digital market service,è stato **sanzionato** dalla Commissione Ue perché ha offerto agli utenti europei solo due opzioni: accettare **pubblicità profilata** o **pagare per il servizio**, di fatto rendendo il consenso al trattamento dei dati personali una "merce di scambio". Questo approccio può anche generare **conflitti di competenza fra i Garanti** della concorrenza e i Garanti privacy poiché la stessa condotta riguarda sia il trattamento illecito di dati personali (Gdpr) sia l'abuso di posizione dominante (Dma).

La privacy da integrare
Le aziende in posizione dominante o ad alta intensità di dati nel mercato digitale **non** possono più considerare la **compliance privacy e quella antitrust** come due mondi **separati.** Il modello di business va concepito considerando insieme **condizioni d'uso** e **raccolta dati.**

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D90596F8DABCAB77

Primo Piano
Beni culturali



I nuovi vertici degli istituti di prima fascia

È arrivata il 17 luglio, dopo giorni di tensione, la nomina dei cinque nuovi "superdirettori" per i musei autonomi di prima fascia: Andreina Contessa (Galleria dell'Accademia e Musei del Bargello), Francesco Sirano (Mann Napoli), Federica Rinaldi (Museo Nazionale Romano), Paola D'Agostino (Musei Reali Torino) e Simone Quilici (Parco Archeologico del Colosseo). Solo qualche giorno prima, il ministro Alessandro Giuli si era detto «insoddisfatto» del lavoro della commissione e, in particolare, delle terne finaliste, evocando l'ipotesi di riaprire i bandi per ottenere candidature più forti o internazionali.

Musei, dai curatori ai manager: il cambio di rotta delle direzioni

La fotografia di Sda Bocconi. Nei dieci anni dalla riforma Franceschini è in crescita tra i direttori dei musei autonomi il peso di profili ibridi con capacità gestionali, di governance e di raccolta fondi

Margherita Ceci

È partita in piena estate la seconda corsa alla direzione dei musei autonomi. Dopo la nomina, arrivata a luglio, dei cosiddetti "superdirettori" per i cinque istituti di prima fascia in attesa – Galleria dell'Accademia di Firenze e Musei del Bargello, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo Nazionale Romano, Musei Reali di Torino e Parco Archeologico del Colosseo –, il ministero della Cultura ha pubblicato a inizio agosto il bando per altri 14 musei. E mentre si apre il totonomi per luoghi come il Pantheon, il Palazzo Reale di Napoli e il parco archeologico di Ercolano, l'Arts and culture knowledge centre di Sda Bocconi fa il punto su chi siano stati fino ad ora i direttori museali e su come sia cambiata la leadership dei luoghi della cultura in questi dieci anni di riforma Franceschini.

La nuova ricerca, condotta sui curricula degli 88 direttori (tra incarichi in corso, conclusi o ad interim), mostra un cambio di paradigma: il direttore "umanista puro" lascia spazio a un profilo ibrido sempre più manageriale. Se nel 2015 il 95% delle nomine dichiarava competenze culturali legate a ricerca e curatela, nel 2024 la quota è scesa al 76 per cento. Al contrario, quasi il 90% dei vertici oggi vanta skill manageriali, sviluppate sul campo tra governance, gestione del personale e partnership strategiche.

Un segnale che non cancella il sapere specialistico, ma evidenzia come ormai guidare un museo significhi anche saper programmare, finanziare, misurare, coinvolgere pubblici e sponsor. «Oggi servono leader culturali e manager pubblici capaci di combinare con la stessa forza visione e capacità gestionale», spiegano da Sda Bocconi. Un cambio di paradigma in linea con le sfide del settore: dalla digitalizzazione alle campagne di fundraising, fino alla gestione di flussi turistici sempre più complessi.

La "svolta manageriale" riguarda anche la struttura dei percorsi: la durata media degli incarichi è di 6,2 anni, dato superiore alla durata contrattuale standard dei mandati, di quattro anni. Inoltre, più della metà dei direttori è stata confermata per un secondo mandato. Si nota quindi una tendenza alla continuità, anche se la mobilità interna tra i musei – che si traduce in scambio di competenze – resta bassa: solo tre direttori, dopo il bis, sono passati a un'altra istituzione statale.

> **Le competenze di ricerca e curatela sono passate dal figurare nel 95% delle nomine del 2015 al 76% di quelle del 2024**

Per quanto riguarda il genere, le donne rappresentano il 44,3% delle nomine: un dato che segnala, secondo Bocconi, «un percorso di progressiva evoluzione nella rappresentanza di genere, ancora in fase di assestamento, ma già orientato verso una maggiore parità».

Sul fronte dell'internazionalizzazione invece, la presenza di direttori stranieri risulta più concentrata nelle prime nomine successive alla riforma. Complice forse anche la modifica delle modalità di nomina delle commissioni giudicatrici, che dal 2020 prevedono una maggiore rappresentanza istituzionale, riducendo il peso dei componenti internazionali.

Nei musei piccoli (con entrate sotto i 20mila euro) i direttori risultano mediamente più anziani e con meno esperienze pregresse di direzione, mentre nelle strutture medie e grandi cresce l'esposizione a progetti privati, governance più strutturate e incarichi apicali precedenti. È lì che la domanda di project management, partnership e audience development si fa più esplicita.

La sfida ora passa ai nuovi bandi. Il MiC cerca figure ibride, in grado di parlare al pubblico e ai mercati, gestire team complessi e contemporaneamente custodire il patrimonio culturale. Cosa implica per i bandi in corso? Che la ricetta del successo non è più solo l'eccellenza scientifica.

Per Sda Bocconi, il prossimo passo è strutturare percorsi di formazione manageriale più solidi, oggi lasciati quasi interamente all'esperienza sul campo, e incentivare programmi di mobilità tra istituzioni. In sintesi: superare la falsa alternativa tra direttore-intellettuale e direttore-manager, e consolidare un profilo che tenga insieme visione culturale, sostenibilità economica e impatto pubblico. Un approccio che, secondo i ricercatori, potrebbe «rafforzare la coesione del sistema e stimolare innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO

Dall'Appia antica al parco di Ercolano

Gli interessati al nuovo bando avranno tempo fino all'8 settembre per inviare le candidature, mentre per il 15 dicembre dovrebbero concludersi le procedure di selezione. I candidati devono avere, tra gli altri requisiti, una qualificazione professionale, desumibile da una documentata esperienza di elevato livello, nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, nella gestione di istituti e luoghi della cultura o nella gestione di strutture, enti, organismi pubblici e privati. Queste le istituzioni interessate:

- Museo storico e Parco del Castello di Miramare
- Complesso monumentale della Pilotta
- Musei nazionali di Bologna
- Musei nazionali di Lucca
- Pantheon e Castel Sant'Angelo
- Parco archeologico dell'Appia Antica
- Villa Adriana e Villa D'Este
- Ville monumentali della Tuscia
- Palazzo Reale di Napoli
- Musei nazionali del Vomero
- Musei e parchi archeologici di Capri
- Parco archeologico di Ercolano
- Castello Svevo di Bari
- Musei nazionali di Matera

LA RIFORMA FRANCESCHINI

Più autonomia contabile e decisionale

La riforma Franceschini, avviata nel 2014 e operativa dal 2015, ha ridefinito il ruolo e l'organizzazione dei musei statali, introducendo il principio dell'autonomia gestionale e attribuendo centralità alla figura del direttore, con responsabilità non solo scientifiche ma anche amministrative, contabili e organizzative.
L' impatto è stato rilevante non solo per la struttura amministrativa dei musei, ma anche per il processo di selezione e le competenze richieste alle figure di vertice dei musei nazionali.
L'obiettivo era superare una gestione burocratica e centralizzata, favorendo efficienza, innovazione e apertura a competenze nuove.
Le selezioni sono affidate a commissioni presiedute da esperti di alto profilo culturale e accademico.
La riforma è passata in questi dieci anni da una fase sperimentale a un modello strutturato e permanente, con un equilibrio tra continuità amministrativa e apertura verso l'innovazione gestionale.



GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D90596F8DABCAB77

Primo Piano
Tecnologia e futuro/5

L'INCHIESTA DEL SOLE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Continua oggi con il lavoro – e proseguirà lunedì prossimo – il viaggio del Sole 24 Ore attraverso il potere trasformativo che l'intelligenza artificiale sta avendo in vari settori economici e sociali del Paese. Dopo gli approfondimenti dedicati a come l'Ia stia contribuendo a velocizzare e rendere più efficienti le operazioni di uffici giudiziari e studi legali (28 luglio), a cambiare l'attività del Fisco (4 agosto) e quella delle imprese manifatturiere, grandi e piccole (11 agosto), la prossima settimana saranno affrontate le novità per il mondo della scuola.

Intelligenza artificiale e piattaforme: chance di nuova occupazione

Il lavoro. Secondo il World economic Forum entro il 2030 ci sarà un saldo netto positivo di 78 milioni di posti fra creati ed eliminati a livello globale

ILLUSTRAZIONE DI GIOVANNI GASTALDI



Valentina Melis

Specialisti in big data, ingegneri esperti di tecnologie applicate alla finanza, personale specializzato in intelligenza artificiale e machine learning. Sono queste le tre professioni che avranno una crescita più marcata nei prossimi cinque anni secondo il «Future of Jobs Report» 2025 del World economic forum. I nomi sono complicati e possono scoraggiare i lavoratori già a buon punto del proprio percorso professionale. Ma la buona notizia - almeno secondo questo rapporto - è che la grande rivoluzione del lavoro in atto, legata a doppio filo alla transizione digitale, a quella ambientale e demografica, dovrebbe comportare un saldo complessivamente positivo in termini di occupazione. In particolare, il World Economic Forum stima che entro il 2030 saranno creati 170 milioni di nuovi posti di lavoro a livello globale, mentre 92 milioni di ruoli potrebbero essere eliminati (l'8% dell'occupazione totale), con un incremento netto di 78 milioni di posti. In mezzo a questi due estremi, e ferme restando le criticità per i lavoratori che rischiano di restare tagliati fuori dal mercato (si veda anche l'articolo di Paolo Benanti sul Sole 24 Ore del 20 agosto) ci sono milioni di posizioni e di ruoli (il 78% dell'occupazione globale) destinati magari a cambiare in virtù dell'evoluzione tecnologica, ma quantomeno a non sparire.

«I saldi occupazionali saranno migliori laddove, come territorio, imprese e persone, ci si preparerà alla nuova era investendo davvero su tecnologie e competenze», spiega Marco Bentivogli, esperto di innovazione, industria e lavoro, già componente della commissione sull'intelligenza artificiale presso il ministero dello Sviluppo economico dal 2019 al 2021. «Se esaminiamo le ultime tre fasi dell'evoluzione tecnologica - continua - la robotica avanzata, di per sé, cancella e genera lavori con un saldo positivo. I Paesi a più alta densità di robotica, cioè con un numero più elevato di robot ogni 10mila lavoratori, sono quelli con una più bassa disoccupazione. Il digitale cancella le mansioni routinarie e ripetitive e valorizza quelle a maggiore ingaggio cognitivo. L'avvento dell'intelligenza artificiale scompagina di nuovo lo scenario. E il tema è molto più serio del "quanti posti di lavoro perderemo". Si tratta di usare un metodo per capire le tendenze. Sulle 804 professioni che l'Istat censisce in Italia - prosegue Bentivogli - l'intelligenza artificiale avrà tre diversi livelli di impatto: genererà nuove professioni oggi sconosciute, ne cancellerà altre, e infine integrerà, potenzierà e supporterà professioni esistenti. Il terzo effetto - conclude - sarà il più rilevante».

L'aiuto e le sfide dell'Ia

Nella bozza delle Linee guida per l'implementazione dell'Ia nel mondo del lavoro, messe in consultazione nei mesi scorsi dal ministero del Lavoro e ancora in fase di elaborazione, è tratteggiato l'impatto che l'intelligenza artificiale può avere su una serie di professioni. È il caso ad esempio del machine learning (una branca dell'Ia che consente ai sistemi informatici di imparare dai dati) in ambito sanitario, che potrebbe supportare i medici nella diagnosi precoce di malattie, nell'analisi predittiva e nella medicina personalizzata. Nella finanza il machine learning può aiutare gli operatori nella gestione del rischio e nel rilevare le frodi, mentre nel marketing può contribuire a personalizzare le campagne pubblicitarie e a elaborare analisi predittive sul comportamento dei consumatori.

L'intelligenza artificiale generativa può aiutare i formatori in campo educativo, per creare materiali didattici interattivi e personalizzati. La visione artificiale, che permette ai sistemi di analizzare e interpretare immagini e video, può essere usata nel campo della sicurezza per la sorveglianza e il riconoscimento biometrico, mentre nella mobilità e nell'automotive può aiutare a creare veicoli autonomi e sistemi di assistenza alla guida.

Tutti esempi di come l'intelligenza artificiale potrebbe integrare e migliorare l'attività lavorativa: le sfide principali da affrontare restano garantire l'accessibilità dei sistemi di Ia a tutte le imprese, comprese le medie e piccole (ad esempio tramite Centri di competenza la diffusi nel territorio), e sostenere la formazione dei lavoratori, per evitare un gap tra chi può sviluppare nuove competenze e chi non può, restando tagliato fuori dal mercato. E naturalmente, promuovere un uso dell'intelligenza artificiale responsabile, inclusivo e in linea con i diritti e le tutele dei lavoratori. Peraltro, resta da dimostrare che la sostituzione del lavoro umano con sistemi automatizzati, ad esempio nell'assistenza alla clientela, abbia la stessa efficacia ed efficienza del supporto fornito dal personale e comporti un aumento effettivo della produttività.

«La sfida che ci pone l'intelligenza artificiale - continua Marco Bentivogli - è anche e soprattutto educativa: educare all'intelligenza artificiale e diffondere consapevolezza; educare con l'intelligenza artificiale, che aiuta a personalizzare i metodi di apprendimento, e infine educare l'intelligenza artificiale, cioè addestrare gli algoritmi per proteggere la prospettiva umanocentrica di questo sviluppo».

TRASFORMAZIONE
Le transizioni digitale e ambientale potrebbero comportare la scomparsa dell'8% delle posizioni attuali

I MESTIERI IN AUGE
Le figure più in crescita saranno specialisti in big data, ingegneri fintech ed esperti di Ia e machine learning

Le piattaforme digitali

Un'altra faccia della digitalizzazione del lavoro è quella delle piattaforme digitali, cioè l'intermediazione fra domanda e offerta di servizi che avviene tramite internet. Le piattaforme sono attive nel delivery (come Deliveroo, Glovo, Just Eat), nei trasporti (Uber), nell'offerta di servizi da parte di freelance (Freelance.com, Fiverr.com), nella formazione (Coursera.com, Udemy.com). I lavoratori che operano tramite piattaforme digitali nella Ue erano 28 milioni nel 2022 (per intenderci, poco meno degli addetti della manifattura) e il Consiglio dell'Unione europea stima che arriveranno a 43 milioni entro il 2025 (+53% in tre anni).

Entro il 2 dicembre 2026 gli Stati della Ue devono recepire nei propri ordinamenti la direttiva 2024/2831, in vigore dal 1° dicembre 2024, che punta a migliorare le condizioni di lavoro nell'ambito delle piattaforme digitali. Tra gli obiettivi, oltre a quello di una corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, c'è anche quello di evitare che decisioni completamente automatizzate abbiano impatto sulla vita dei lavoratori, dalla determinazione dei compensi alle selezioni del personale, per arrivare alla fine del rapporto.

«Accogliamo positivamente l'approvazione della direttiva europea», spiega Daniele Contini, country manager di Just Eat Italia, che fa parte di una multinazionale attiva in 17 Paesi e ha siglato un accordo integrativo al Ccnl logistica, trasporto merci e spedizione con le rappresentanze sindacali più rappresentative, prevedendo l'assunzione dei propri fattorini con un contratto di lavoro subordinato. «Riteniamo - aggiunge - che sia un passo importante verso un mercato più equo e competitivo, in cui tutte le piattaforme operino con le stesse regole. Ora servono con urgenza regole chiare, efficaci e condivise. Per questo chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto che coinvolga istituzioni, parti sociali e attori del settore, per costruire insieme un ecosistema digitale più giusto, sostenibile e realmente inclusivo».

Quanto alle tutele dei lavoratori, Marco Bentivogli, che a lungo si è occupato dei nuovi mestieri su più fronti, fa notare che «in Italia più che altrove il lavoro è rappresentato da un'autostrada a due corsie: dipendente o autonomo. Le sentenze, i contratti, le direttive Ue dicono che il lavoro collegato a piattaforme è lavoro dipendente. La realtà - aggiunge - è che nella pratica le condizioni reali di disintermediazione determinano un rapporto più simile al lavoro autonomo. Sarà necessario, proprio alla luce di queste trasformazioni - aggiunge - ripartire dalla costruzione di un insieme di diritti sociali da rendere esigibili per tutti, indipendentemente dalla forma contrattuale applicata».

L'intelligenza artificiale sta entrando anche nelle piattaforme digitali, a fianco degli algoritmi già in uso. «Stiamo assumendo persone native dell'Ia», racconta Sharon Steiner, responsabile delle risorse umane di Fiverr.com, piattaforma internazionale con 750 dipendenti, che mette a disposizione servizi di freelance, chiedendo una fee ai lavoratori e alle aziende per coprire i costi della piattaforma. «Ciò significa che questi nuovi lavoratori - continua - non si limitano a usare l'IA, ma costruiscono flussi di lavoro attorno a essa».

Per Marcelo Modica, capo del personale di Coursera.com, piattaforma statunitense di formazione con 1.350 dipendenti e 175 milioni di iscritti nel mondo, «l'intelligenza artificiale svolge una funzione di supporto, piuttosto che primaria. A livello aziendale - spiega - non abbiamo imposto a tutti i dipendenti di usare l'intelligenza artificiale generativa nelle attività quotidiane, sebbene una formazione di base su questo tema sia richiesta per la maggior parte dei team».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE
la generativa

È un tipo di intelligenza artificiale in grado di creare un'ampia varietà di dati (immagini, video, audio, testi, modelli 3D e altro) partendo da una banca dati. I dati sono tratti da una serie di modelli (libri, biografie, immagini, siti web, enciclopedie, dizionari, audio e così via) che formano la conoscenza sulla base della quale un sistema può simulare la creatività linguistica umana, con contenuti complessi.

160° ANNIVERSARIO Il Sole 24 ORE
IL RACCONTO DELLE FABBRICHE E DELLE PERSONE CHE HANNO COSTRUITO L'ITALIA
Sei grandi romanzi che hanno saputo raccontare l'epopea industriale italiana, la bellezza del lavoro, l'orgoglio operaio dall'epoca delle grandi fabbriche a quella della globalizzazione.
I GRANDI ROMANZI DELL'INDUSTRIA ITALIANA


IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida fino al 09/09/2025.
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/romanziindustriaitaliana
24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D90596F8DABCAB77

Norme & Tributi

Verifiche fiscali
Segreto professionale, serve il permesso del magistrato —p.17

Lavoro
Contratti a chiamata, esigenze fissate negli accordi collettivi —p. 20



IL CHIARIMENTO
La disciplina dei contratti collettivi o i settori indicati nella tabella allegata al Rd 2657/1923 (anche se il decreto è stato abrogato) restano il punto di riferimento per i campi di applicazione del lavoro intermittente.



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Operazioni straordinarie, i nuovi check sulle perdite

Reddito d'impresa/1

Il Dl 84/25 ha introdotto nel testo unico alcune novità sul riporto

Da valutare le norme sul limite del patrimonio netto e per i conferimenti

Primo Ceppellini
Roberto Lugano

Le recenti modifiche legislative delle disposizioni di attuazione della delega fiscale hanno introdotto una serie di novità e di aspetti da considerare riguardanti le perdite nelle operazioni straordinarie d'impresa. Ecco quali sono le principali tematiche da valutare a seguito del Dl fiscale 84/2025 (convertito dalla legge 108/2025) che riguardano sia la normativa del limite del patrimonio netto nel caso di riporto delle perdite, sia le regole da applicare, per le perdite fiscali, in caso di conferimento d'azienda.

Valore del patrimonio netto
Con il Dlgs 192/2024 è stata introdotta una modifica normativa che ha attuato il criterio direttivo della delega fiscale riguardante la revisione del limite quantitativo al riporto delle perdite, rappresentato dal patrimonio netto, nel caso di operazioni di fusione/scissione. Le nuove disposizioni hanno ritenuto opportuno consentire l'utilizzo, al posto del patrimonio netto contabile, del valore economico dello stesso, in quanto questo importo dovrebbe rappresentare un parametro maggiormente significativo della recuperabilità delle perdite pregresse, in linea, peraltro, con diverse, anche recenti, posizioni di prassi dell'agenzia delle Entrate.

Per motivi antielusivi, il patrimonio netto contabile, anche nella nuova versione della norma, va assunto al netto dei conferimenti e versamenti operati negli ultimi ventiquattro mesi antecedenti rispetto alla data di efficacia della fusione/scissione. Per coerenza, in termini di principio, si è stabilito che, anche in ipotesi di utilizzo, quale limite quantitativo, del valore economico del patrimonio netto, questo venga determinato senza tenere conto degli effetti dei contributi e versamenti effettuati negli ultimi ventiquattro mesi. In tal senso si è assunto, per gli stessi, un valore proporzionalmente corrispondente all'incremento del valore economico del patrimonio netto rispetto a quello contabile.

Proprio su questo aspetto interviene la novità. Infatti, questo criterio per il parametro del patrimonio secondo la relazione illustrativa del Dl 84/25 «non appare del tutto coerente ove si consideri che potrebbe arrivare anche ad azzerare il valore di quest'ultimo qualora i conferimenti/versamenti rilevanti ai fini di che trattasi dovessero risultare pari o superiori al patrimonio netto contabile».

Il nuovo metodo
La modifica legislativa prevede, nel caso di utilizzo del metodo del valore economico del patrimonio netto, in presenza di conferimenti e versamenti in conto capitale negli ultimi 24 mesi, un nuovo metodo finalizzato a semplificare il calcolo: sostanzialmente i conferimenti/versamenti in questione rilevano in misura doppia rispetto al loro valore assoluto e per tale importo vengono sottratti dal valore economico. La relazione illustrativa al Dl 84/25 motiva tale scelta ritenendola «in linea con l'equity risk premium (che rappresenta il rendimento addizionale che gli investitori richiedono al mercato per detenere azioni rispetto a quello – calcolato al tasso risk free – dell'investimento in asset privi di rischio come i titoli di Stato) ed evita gli effetti distorsivi sopra evidenziati».

Si fa presente che la nuova versione della norma coinvolge non solo le operazioni di fusione/scissione ma anche le disposizioni previste dall'articolo 84, comma 3-ter, del Tuir nel caso di check delle perdite a seguito del trasferimento del controllo di una società con cambiamento dell'attività esercitata.

Ricordiamo, infine, che nel caso di utilizzo del limite del patrimonio netto contabile non vi è stato alcun cambiamento per cui l'importo dei conferimenti/versamenti degli ultimi 24 mesi continua a ridurre, in valore assoluto, il patrimonio netto contabile per determinare il limite massimo delle perdite riportabili nei casi di fusione/scissione e cessione di quote di controllo.

L'entrata in vigore
La norma prevede che le nuove disposizioni si applicano a partire dalle operazioni effettuate nel periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del Dlgs 192/2024 e quindi al 31 dicembre 2024. In sostanza si modificano le disposizioni con effetto retroattivo, per evitare un duplice cambiamento di rotta per gli operatori, rendendo sostanzialmente inefficace la versione normativa introdotta originariamente dal decreto di attuazione della delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESEMPIO

L'effetto delle nuove norme
- Poniamo questo caso.
- *Patrimonio netto contabile (Pnc): 1.000.*
- *Valore del patrimonio netto da perizia (Vpn): 3.000.*
- *Conferimenti/versamenti (Cv24) ultimi 24 mesi: 300.*
- Se si utilizza il Pnc il limite massimo delle perdite riportabili non cambia ed è sempre pari a 700 (1.000-300).
- Se si utilizza il Vpn, il limite cambia. Infatti, con la norma ante modifica il tetto sarebbe stato 2.100, perché i Cv24 avrebbero ridotto i 3.000 per un importo di 900 (300*3.000/1000), in quanto "amplificati" dal rapporto tra Vpn e Pnc.
- Con la norma attuale il limite diventa più alto ed è pari a 2.400, in quanto il Vpn viene ridotto del doppio dei Cv24 (300*2=600).
- È evidente che se il Vpn fosse stato 2.000, e quindi il rapporto tra lo stesso e il Pnc fosse stato pari a 2, non vi sarebbe stata alcuna differenza tra norme vecchie e nuove.
- In conclusione, nel caso di rapporto Vpn/Pnc superiore a 2, la forfettizzazione pari al doppio dei Cv24 prevista dalla nuova norma avvantaggia i contribuenti, mentre per valori del rapporto inferiori a 2 le nuove disposizioni penalizzano gli operatori.

Le modifiche hanno effetto retroattivo e cancellano la versione normativa originaria del Dlgs 192/2024

Due formule per seguire i lavori: quella Base e quella Advanced che apre la strada al Master

Doppio test nel riporto della conferitaria

Reddito d'impresa/2

La società deve superare gli indicatori previsti per le fusioni e scissioni

Con una modifica all'articolo 176 del Tuir, inserendo il comma 5-bis, viene stabilito il principio che, in caso di conferimento d'azienda, alle posizioni soggettive della società conferitaria si applicano le disposizioni previste dall'articolo 173, comma 10, del Tuir per la società beneficiaria di una scissione: il riporto delle perdite fiscali, degli interessi passivi e delle eccedenze Ace è quindi sottoposto alle condizioni e ai limiti previsti in tale norma.

Evidenziamo subito che la fattispecie che si vuole monitorare riguarda esclusivamente la società conferitaria e non coinvolge la società conferente. Infatti, le perdite fiscali e, in generale, le posizioni soggettive della società che trasferisce l'azienda mediante conferimento non sono coinvolte, rimanendo le stesse sempre legate al soggetto conferente.

La relazione illustrativa al Dl 84/25 motiva così la scelta del legislatore: «in tal modo, il conferimento d'azienda, limitatamente alla società conferitaria, è equiparato a tutti gli effetti, sotto tale profilo, alle operazioni straordinarie (in neutralità fiscale) che possono essere utilizzate per il commercio di "bare fiscali" e ciò indipendentemente dalla circostanza che sia stato preceduto da un cambio del controllo sulla società conferitaria o se lo stesso cambio del controllo sia avvenuto contestualmente proprio con il conferimento d'azienda».

In pratica le posizioni fiscali della conferitaria potranno essere riportate solo se si superano gli indicatori previsti per le fusioni/scissioni e cioè:
- il test di vitalità sull'andamento di ricavi e proventi dell'attività caratteristica e delle spese di lavoro subordinato negli ultimi esercizi;
- il test del patrimonio netto, che potrà essere quello contabile oppure il valore economico dello stesso basato su una perizia di stima, secondo le indicazioni previste dall'articolo 172, comma 7, del Tuir.

La norma prevede che il patrimonio netto di riferimento è quello che risulta dall'ultimo bilancio chiuso anteriormente alla data di efficacia del conferimento: quindi per un conferimento di azienda che avviene nel 2025 il patrimonio netto da considerare, per la società conferitaria, al fine di superare i test previsti dalle norme richiamate, è quello al 31 dicembre 2024 (per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare).

La relazione al Dl 84/25 evidenzia che la nuova disciplina si applica, a regime, ogni volta che vi sarà un conferimento d'azienda e questo a prescindere dal fatto che vi siano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 84, comma 3, del Tuir, che, «nel fare riferimento ai casi di acquisizione di azienda per l'individuazione del cambio di attività della società controllata che riporta le perdite, da ora in poi, non potrà che riferirsi esclusivamente al caso di cessione d'azienda».

Con l'inserimento del conferimento d'azienda tra le operazione tramite la quale, potenzialmente, diventa possibile il commercio di perdite fiscali, con riferimento alla società conferitaria, si è reso necessario intervenire anche sull'articolo 177-ter del Tuir per rendere la normativa coerente con il nuovo regime di circolazione delle perdite infragruppo. In tal senso si è stabilito che ai fini del riporto delle perdite fiscali infragruppo non trovano applicazione i limiti e le condizioni previsti nel comma 5-bis dell'articolo 176 in relazione ai conferimenti d'azienda.

Anche queste disposizioni si applicano alle operazioni effettuate dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2024, data di entrata in vigore del Dlgs 192/2024.

—**P. Ce.**
—**R. Lu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio netto è quello dell'ultimo bilancio chiuso prima della data di efficacia del conferimento

IN CORSO LE ISCRIZIONI

Speciale Telefisco 2025 in agenda il 18 settembre Dal concordato all'Ires focus sulle novità

TUTTE LE INFO SU PROGRAMMA E ISCRIZIONI
Le informazioni su Speciale Telefisco 2025 sono disponibili all'indirizzo: **il sole24ore.com/telefisco-settembre**

Dal concordato preventivo alle regole sulle perdite dall'Ires premiale alle dichiarazioni. **Speciale Telefisco 2025**, in agenda il 18 settembre, offre una serie di chance ai professionisti alla ripresa dell'attività. Centrando l'attenzione sulle **novità** degli ultimi mesi e sugli **adempimenti** che caratterizzeranno **l'ultima parte dell'anno**. I lavori potranno essere seguiti scegliendo tra due formule di partecipazione ed è stato avviato il percorso per i crediti formativi. Il tutto con gli esperti del Sole 24 Ore e i loro chiarimenti al centro dell'evento. Ma andiamo con ordine.

Gli argomenti
I temi in programma (si veda la tabella riportata sotto) sono numerosi: **otto relazioni, le interviste** e i **commenti** spazieranno dal concordato preventivo al check up sulle dichiarazioni, dall'Iva ai bilanci per arrivare alle novità sul reddito d'impresa – a partire dall'Ires premiale – e sul lavoro autonomo, sul Terzo settore e sui controlli. Senza dimenticare i bonus edilizi, i crediti d'imposta, la *cooperative compliance* e le Dogane.

Il convegno
«Speciale Telefisco 2025 - Le novità fiscali per professionisti e imprese» è in programma **giovedì 18 settembre**. Il convegno gratuito sarà in **diretta streaming dalle 9 alle 13** e consentirà, come detto, di prepararsi al meglio per gli ultimi mesi del 2025.

I crediti formativi
Questo mentre, come detto, sono partite le richieste di accreditamento dei crediti formativi per gli Ordini professionali e le principali associazioni di tributaristi.

Le formule
Due le formule per seguire Speciale Telefisco. La formula **Speciale Telefisco Base** consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 18 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà disponibile al prezzo ridotto di 129,99 euro fino al 1° settembre e sarà strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore Formazione. Speciale Telefisco Advanced darà diritto ad assistere alla diretta del 18 settembre (previa registrazione) e a inviare quesiti al forum. Inoltre, si potrà fruire dei lavori di Speciale Telefisco in differita e seguire le 12 sessioni di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROGRAMMA

Le relazioni
- Il concordato preventivo biennale: le ultime valutazioni per la scelta - **Giorgio Gavelli**
- Il check up per le dichiarazioni 2025: reddito d'impresa e lavoro autonomo - **Alessandra Caputo**
- Fatture, detrazioni, integrative: le ultime novità Iva - **Benedetto Santacroce**
- Le novità fiscali per il Terzo settore - **Gabriele Sepio**
- Le ultime novità sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo - **Luca Gaiani**
- Le novità per le operazioni straordinarie delle imprese e degli studi professionali - **Primo Ceppellini**
- Nuove sanzioni, costo del ravvedimento e controlli - **Laura Ambrosi**
- Bilancio 2025 e collegi sindacali: le novità - **Barbara Zanardi**

Le interviste
I bonus edilizi e gli ultimi chiarimenti - **Luca De Stefani**
L'attività di verifica sui crediti per le imprese - **Antonio Iorio**
La cooperative compliance: le opportunità per i professionisti - **Sergio Pellegrino**
Le nuove regole in Dogana e i dazi - **Gaetana Rota**
Commenti *a cura di Raffaele Rizzardi*

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D90596F8DABCAB77

Norme & Tributi
Diritto dell'economia



LOTTIZZAZIONE ABUSIVA, CONFISCA ANCHE SE C'È LA PRESCRIZIONE
La Cassazione con la sentenza n.29432 del 12 agosto scorso ha chiarito che la prescrizione non impedisce la confisca se sono verificati gli elementi soggettivi e oggettivi del reato. La misura non è esclusa neppure dall'assenza, anche sopravvenuta del sequestro

Modelli 231 non aggiornati, generici e poco conosciuti: le prassi bocciate dai giudici

Responsabilità dell'ente

Senza valutazioni del rischio specifiche e adeguate non sono idonei a prevenire i reati

Le sentenze censurano anche la mancanza di formazione del personale

Pagina a cura di
Sandro Guerra

«Ce l'abbiamo la certificazione 231?»: questa, nelle piccole aziende, è la classica domanda posta dall'amministratore incalzato sul tema della compliance. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Dlgs 231/2001 dovrebbe essere il principale presidio di mitigazione del rischio reato, ma nella realtà di molte imprese italiane, soprattutto Pmi, si mostra piuttosto come un adempimento statico, autoreferenziale, più utile a esibire che a prevenire.

Sono molte le prassi seguite nella compliance 231 e sanzionate dai giudici, che non solo vanificano gli effetti esimenti del Modello, ma spesso diventano esse stesse un fattore di rischio. Il Modello organizzativo, in molte aziende italiane, viene adottato perché «serve per partecipare a gare pubbliche» o «perché ce l'ha chiunque». Ma senza contenuto un sostanziale esso è non solo inutile, ma pericoloso, perché crea disorganizzazione e confusione. L'obiettivo non è quello di moltiplicare i documenti, ma di rendere il Modello vivo, integrato, conosciuto, operativo, con la stessa lucidità con cui l'impresa si preoccupa del bilancio o del marketing. La "cultura 231", quella vera, comincia proprio dove finiscono le "worst practice".

I modelli

Redatto copiando da altri settori o da documenti rinvenuti online, il Modello "copia & incolla" resta immutato per anni: nessuna personalizzazione, nessun riferimento all'attività concreta dell'ente. Spesso contiene reati non pertinenti e ignora quelli realmente rilevanti. Il risk assessment è generico, formale o del tutto assente, manca una mappatura dei processi e il coinvolgimento delle funzioni operative. La Cassazione ha invece chiarito che è necessario identificare i processi a rischio e personalizzare il modello su rischi specifici (sentenza 21704/2023).

Spesso, protocolli e procedure si riducono inoltre a un vacuo elenco di principi generali, senza responsabilità definite, senza tracciabilità, senza integrazione con i processi realmente esistenti. E soprattutto senza individuazione dei compiti: i protocolli sembrano così più linee guida educative che strumenti di prevenzione (Tribunale di Milano, sentenza 10748/2021).

Altro problema frequente è la mancata previsione di audit di verifica sull'attuazione del modello e sulla sua attualità (va aggiornato dopo mutamenti organizzativi, innovazione di processi o prodotti). Oppure le verifiche, seppur previste, rimangono sulla carta e non vengono effettuati controlli, azione correttive e relazioni ai vertici.

Capita inoltre che il Modello sia totalmente scollegato dai sistemi di gestione (ad esempio qualità, sicurezza, ambiente) implementati all'interno dell'impresa e dalle procedure e istruzioni operative che lo compendiano e che a volte risultano in contrasto con le prescrizioni del Modello stesso.

C'è poi la questione della formazione del personale. Il Modello è spesso sconosciuto dall'organico, che non sa della sua esistenza e non ha ricevuto alcuna informazione e formazione. I protocolli non sono divulgati e conosciuti fra tutti i soggetti che ne sono destinatari (Tribunale di Milano, sentenza 1070/2024).

Gli organi di vigilanza

Nel mondo delle worst practice esistono poi due tipologie di organismi di vigilanza censurati entrambi dalla Cassazione. Da da un lato quelli di "comodo" o "di facciata", nominati tra i consulenti storici, amici e parenti, privi di autonomia e budget, con compensi risibili e nessun accesso ai flussi informativi, magari con la medesima composizione per tutte le società del gruppo. Dall'altro quelli "iperattivi", chiamati a esprimere pareri, concedere autorizzazioni e rilasciare approvazioni (talvolta persino del Modello) e, perché no, ad aggiornare direttamente il Modello stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le worst practice

1
Modello "copia & incolla"
Il Modello standardizzato e non tarato sulla realtà aziendale è inidoneo a prevenire i reati: occorre identificare i processi a rischio, personalizzarlo su rischi specifici, attività e struttura dell'ente e individuare le specifiche misure di prevenzione *Cassazione penale, sentenza 21704/2023*

2
Assenza di risk assessment
L'assenza di una valutazione del rischio adeguata integra colpa di organizzazione dell'ente che ha volontariamente e coscientemente adottato un comportamento di generale trascuratezza
Cassazione penale, sentenza 2768/2025

3
Organismo di vigilanza di facciata
Un Organismo di vigilanza con risorse risibili e senza evidenze tangibili di monitoraggio non può dirsi efficace
Cassazione penale, sentenza 4535/2025

4
Organismo di vigilanza iperattivo
Non può avere ruoli gestori o di validazione delle decisioni aziendali, ma deve operare con autonomia e indipendenza
Cassazione penale, sentenza 23401/2021

5
Modello sconosciuto
L'ente deve diffondere e comunicare il Modello attraverso qualificate iniziative di formazione, con un impegno continuo e intenso finalizzato a favorire la comprensione delle procedure e delle regole comportamentali adottate
Tribunale Milano, sentenza 1070/2024

6
Whistleblowing non operativo
I Modelli prevedono, ai sensi del decreto attuativo della direttiva (Ue 2019/1937 i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate
Articolo 6, comma 2-bis, Dlgs 231/2001

7
Protocolli generici
La parte speciale del Modello deve contenere protocolli specifici atti a prevenire la commissione dei reati presupposto, che chiariscano gli illeciti teoricamente perpetrabili, i presidi di controllo in essere, i principi di comportamento da tenere e richiamino la normativa interna aziendale
Tribunale Milano, sentenza 10748/2021

8
Assenza di verifiche interne documentate
I verbali delle riunioni dell'Organismo di vigilanza devono offrire contezza della programmazione dell'attività di verifica ed enunciare le criticità rilevate
Corte Appello Venezia, sentenza 3348/2022

9
Mancanza del sistema disciplinare
I Modelli devono introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate
Articolo 6, comma 2, lettera e, Dlgs 231/2001

10
Deleghe e procure ignorate
Il Modello che non tiene conto di ruoli, deleghe e procure effettivi è inefficace: deve esserci coerenza tra responsabilità operative e presidi organizzativi

11
Mancata integrazione con i sistemi di gestione
Il Modello deve dialogare con i sistemi di gestione (sicurezza, qualità, ambiente, ecc.) e integrarli: lo si desume dall'articolo 30, comma 5, del Dlgs 81/2008, secondo cui i modelli definiti conformemente alle Linee Guida Uni-Inail per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (Sgsl) del 28 settembre 2001 o al British Standard Ohsas 18001:2007 (oggi Iso 45001:2018) si presumono conformi ai requisiti previsti dalla norma per le parti corrispondenti.
Articolo 30, comma 5, del Dlgs 81/2008




CONFINDUSTRIA
Benevento
IMPRESE
STELLARI
2025
COMING SOON
CANDIDA LA TUA IMPRESA
ENTRO IL 14 SETTEMBRE 2025

RIFIUTI&TERRITORIO

a cura della redazione di: Ricicla.tv

LA PLAYLIST Nove canzoni (non datate e banali) da riprodurre in viaggio o in relax per riflettere sui temi ambientali

Musica e attenzione al pianeta Terra

Ecco i brani da ascoltare in vacanza

DI **ELVIRA IADANZA**



ROMA. Estate significa vacanze, relax e soprattutto musica. Se nelle tue orecchie vuoi portare anche un po' di "impegno green", questa è la playlist che fa per te.

1) Jamiroquai – When You Gonna Learn?
Nel brano che apre il disco d'esordio "Emergency on Planet Earth", pubblicato nel 1993, la band londinese mette al centro i temi legati all'inquinamento e allo sfruttamento delle risorse naturali, lanciando un appello a prendere coscienza delle principali emergenze ambientali del nostro tempo. Nel testo si legge «We gotta wake this world up from its sleep. Oh people, Stop it going on, Moutain high and river deep» (Dobbiamo svegliare questo mondo dal suo sonno. Oh gente, smettetela di andare avanti, montagne alte e fiumi profondi).

2) Marracash – Greta Thunberg
Il rapper dedica una canzone all'attivista Greta Thunberg citandola più volte nel ritornello cantato da Cosmo e anche in barre come «Si è estinto il koala prima che io ne assaggiassi uno. Tu ti estinguerai prima di aver estinto il mutuo. Do l'ultima festa in un bunker. Chiamo tutti, pure Greta Thunberg. Dal tramonto di questo sistema. Fino all'alba di una nuova era».

3) Piero Pelù – Picnic all'inferno
Un'altra dedica a Greta Thunberg è firmata "Il Diablo" e contiene anche alcuni stralci di un suo discorso. Tra le righe del testo della canzone un vero e proprio omaggio all'attivista che sin da adolescente è riuscita a mobilitare migliaia di persone verso una maggiore consapevolezza sui cambiamenti climatici. Il rocker la omaggia definendola nel brano una «Piccola guerriera, scesa dalla luna. Come una nave di vichinghi nella notte scura. Alla Casa Bianca, forte come un manga».

4) Billie Eilish – all the good girls go to hell
Nel brano di una delle artiste più apprezzate dalle giovani generazioni c'è un richiamo agli incendi che hanno devastato Los Angeles «le colline bruciano in California» canta Billie Eilish. Anche l'ambientazione del videoclip descrive un paesaggio ormai distrutto.

5) Neil Young – "Who's Gonna Stand Up?"
Questo pezzo del cantautore canadese è una vera e propria chiamata alle armi per la salvaguardia del pianeta, nel testo si legge «Protect the wild, tomorrow's child. Protect the land from the greed of man. Take out the dams, stand up to oil. Protect the plants and renew the soil» (Proteggete la natura selvaggia, il bambino di domani Proteggete la terra dall'avidità dell'uomo. Eliminate le dighe, resistete al petrolio. Proteggete le piante e rinnovate il suolo).

6) Radiohead – "The Numbers"
Anche questo è un invito al risveglio della coscienza collettiva. I versi più significativi recitano «People have this power. The numbers don't decide. Your system is a lie. The river running dry. The wings of a butterfly. And you may pour us away like soup. Like we're pretty broken flowers. We'll take back what is ours. Take back what is ours. One day at a time» (Le persone hanno questo potere. I numeri non decidono. Il tuo sistema è una bugia. Il fiume che si prosciuga. Le ali di una farfalla. E potresti buttarci via come zuppa. Come se fossimo bei fiori spezzati. Ci riprenderemo ciò che è nostro. Riprenderemo ciò che è nostro. Un giorno alla volta).

7) Caparezza – "Vieni a ballare in Puglia"
Una critica sociale e ambientale, soprattutto alla regione natale dell'artista pugliese, con riferimento all' inquinamento e allo sfruttamento del territorio. «Fuma persino il Gargano, con tutte quelle foreste accese. "Turista tu balli e tu canti, io conto i defunti di questo paese».

8) Marlene Kuntz – "Acqua e fuoco"
I Marlene Kuntz sono noti per la loro capacità di unire rock d'autore a liriche che esplorano le zone d'ombra che stanno dentro e fuori ognuno di noi. "Acqua e fuoco" è uno dei brani più intensi di un album, "Karma Clima", che è una grande riflessione sulla vita al tempo della crisi climatica. «Attento che col fuoco scherzi, e l'acqua prima o poi ti mancherà", sussurra tagliente Cristiano Godano. Un ultimo avvertimento, prima che il mondo bruci».

9) Willie Peyote – "Ufo"
Nel 2022 il rapper e cantautore torinese dava alle stampe "Pornostalgia", uno dei suoi album più cupi e riflessivi. Un anno più tardi, la Commissione europea presentava la sua proposta di direttiva contro il greenwashing. Quest'anno Willie Peyote ha pubblicato un nuovo album, mentre la direttiva non è ancora stata approvata e anzi qualche settimana fa pareva fosse stata definitivamente affossata per volontà del (sempre più numeroso) fronte anti green deal. Il suo destino, in ogni caso, rimane incerto. «Quindi no, non mi fido che tu stia salvando il mondo, finché è quella multinazionale che ti fa da sponsor» .

LA SPESA PUBBLICA Il nostro Paese ha pagato 800 milioni di euro per mancato rispetto della normativa Ue

Depuratori e rifiuti, in Italia è record di sanzioni europee



ROMA. Il mancato rispetto delle normative europee in materia di gestione dei rifiuti e delle acque reflue è costato all'Italia 800 milioni di euro in sanzioni. Pari ai due terzi dei circa 1,2 miliardi di euro versati dagli Stati membri negli ultimi 15 anni a titolo di penalità pecuniaria per non essersi adeguati alle direttive e ai regolamenti dell'Ue. È il conto, impietoso, presentato dalla Commissione europea nel quarto Environmental Implementation Review, il rapporto sull'attuazione delle politiche verdi nell'Ue in settori chiave come economia circolare, clima, ciclo delle acque, tutela della biodiversità o lotta all'inquinamento.
Una fotografia in chiaroscuro, che da un lato, scrive la Commissione, rileva a livello dell'Ue «un miglioramento significativo nell'attuazione di alcuni settori del diritto e delle politiche ambientali» ma dall'altro sottolinea l'inadeguato ritmo a cui questo sta avvenendo, incluso il gap tra gli investimenti messi in campo dagli Stati membri e quelli necessari, stimato in 122 miliardi di euro l'anno. Un ritardo che costa più di quello che servirebbe a recuperarlo: considerando «morti premature – un decesso su dieci nell'UE può essere collegato all'inquinamento –, il costo delle malattie, inclusi i costi sanitari e la perdita di produttività, i costi di bonifica e la riduzione dei servizi ecosistemici» scrive la Commissione, il costo della mancata piena attuazione della legislazione e delle politiche ambientali dell'Ue «ammonta ad almeno 180 miliardi di euro all'anno».
Un gap di investimenti che in Italia, si legge nel country report allegato alla Review generale, si attesta a 8,29 miliardi l'anno, in calo rispetto alle misurazioni precedenti ma ancora rilevante, con i fabbisogni maggiori concentrati nei settori dell'economia circolare (3,2 miliardi) e dell'acqua (2,2 miliardi), rileva la Commissione, i due fronti sui quali il nostro paese sconta ben quattro procedure d'infrazione arrivate a sentenza di condanna definitiva da parte della Corte di giustizia dell'Ue con annesse multe. In materia di acque reflue, in particolare, «nonostante alcuni progressi, l'Italia non ha ancora pienamente attuato la direttiva europea», si legge nel dossier, tant'è che nel 2020 solo il 56% dei sistemi di gestione era risultato conforme al quadro di norme comunitarie su collettamento e depurazione degli scarichi urbani. Un ritardo cristallizzato nelle due condanne definitive della Corte Ue, costate fin qui 210 milioni di euro in sanzioni.
Ancora più salato il computo delle penalità in materia di rifiuti. Per l'infrazione sulla mancata bonifica delle discariche, calcola la Commissione, l'Italia ha già pagato 270 milioni di euro, mentre per i ritardi della gestione in Campania la cifra sale a ben 325,8 milioni, ma in entrambi i casi «le sanzioni sono state significativamente ridotte nel tempo per riconoscere i progressi compiuti», si legge. Complessivamente, scrive Bruxelles, con il suo 20,8% l'Italia resta tra i migliori paesi Ue per tasso di circolarità ma, chiarisce il report, «nonostante i passi in aventi verso un'economia circolare a livello nazionale, il progresso resta frammentato a causa delle significative differenze tra le regioni del Nord e del Sud». Soprattutto in materia di rifiuti urbani, dove nonostante «significativi miglioramenti», con il tasso di conferimento in discarica sceso al 18,1% nel 2022 e quello di riciclo salito al 53,3%, «gestire i rifiuti in modo efficiente a livello nazionale rimane una sfida importante» . Serve migliorare la raccolta e il trattamento dei rifiuti organici, scrive l'Ue, ma anche aumentare la tassazione sullo smaltimento in discarica e la capacità di raccolta e riciclo dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

ELIA


CONFINDUSTRIA
Benevento
IMPRESE
STELLARI
2025
COMING SOON
CANDIDA LA TUA IMPRESA
ENTRO IL 14 SETTEMBRE 2025


CONFINDUSTRIA
Benevento
IMPRESE
STELLARI
2025
COMING SOON
CANDIDA LA TUA IMPRESA
ENTRO IL 14 SETTEMBRE 2025


CONFINDUSTRIA
Benevento
IMPRESE
STELLARI
2025
COMING SOON
CANDIDA LA TUA IMPRESA
ENTRO IL 14 SETTEMBRE 2025